

To. 12

Relazione
del Direttore Generale
sul Bilancio Contabile
dell'esercizio 1920

BILANCIO CONTABILE DELL'ISTITUTO

ESERCIZIO 1920.

=====

Il bilancio contabile dell'Istituto, che ho l'onore di presentare, è stato compilato in tempo relativamente breve, entro cioè il periodo osservato per consuetudine dalle aziende assicurative, e tale fatto costituisce già titolo di compiacimento poichè è da ritenersi ormai ristabilito nelle principali funzioni amministrative dell'Istituto il ritmo normale alterato per necessità di cose durante il lungo periodo della guerra nostra.

A completare i risultati mancano gli elementi relativi alle riserve matematiche destinate a coprire i rischi in corso, ma anche a tale riguardo debbo rilevare che già è stato pubblicato il bilancio tecnico al 31 dicembre 1917 e che quello del 1920 sarà pure compiuto nel corso dell'attuale esercizio.

Dal 1922 in poi anche lo svolgimento delle funzioni tecniche attuariali sarà ritornato regolare e l'Istituto dovrà allora tracciare di anno in anno, attraverso rigorosi bilanci da compilarli entro i primi mesi dell'esercizio, i risultati conseguiti in modo da permettere a chiunque di formarsi una idea esatta intorno allo sviluppo ed al progresso continuo dell'importante azienda statale.

La relazione presentata da me l'anno scorso in occasione del bilancio contabile per l'esercizio 1919, illustra ampiamente i risultati finanziari e contabili dell'Istituto dalla sua fondazione alla fine dell'esercizio allora esaminato.

Esposi, come l'On. Consiglio ricorderà, i miei criteri personali sull'indirizzo da dare alle funzioni amministrative e contabili e feci rilevare i punti caratteristici della no-

stra azienda sia nei riguardi patrimoniali, sia in quelli industriali. Sarebbe oggi inutile ritornare su quanto ha già formato oggetto di esame e di discussioni, ma dovremo sempre far riferimento a quanto fu stabilito anche per non creare soluzioni di continuità nella esposizione sistematica dei risultati contabili.

Noi non possiamo in questa breve nota che ricavare semplici indici sull'andamento dell'azienda, ma varranno sempre i sistematici confronti tra i conti dell'esercizio in corso di esame e quelli degli esercizi precedenti ad offrirci utili criteri di giudizio e di indagine.

Procediamo con ordine adottando un metodo identico a quello seguito da noi nella precedente relazione.

SITUAZIONE PATRIMONIALE E FINANZIARIA

ATTIVITA' A COPERTURA DELLE ASSICURAZIONI IN CORSO (COME DA RENDICONTI PUBBLICATI)

PROSPETTO A)

Nella relazione precedente abbiamo riportato le cifre relative a tutti gli esercizi risalendo così alla origine dell'Istituto; ora però ci sembra sufficiente indicare i risultati corrispondenti ad un quinquennio, periodo questo sufficiente ad offrire un criterio di massima sullo svolgimento delle operazioni industriali:

		<u>Incremento annuale</u>
1916	223.091.273.53	= =
1917	247.244.087.22	24.152.813.69
1918	300.415.746.39	53.171.659.17
1919	366.491.754.28	66.076.007.89
1920	471.417.152.22	104.925.397.94

L'incremento annuale è progressivo e corrisponde al continuo sviluppo degli affari. L'ammontare delle riserve matematiche al 31 dicembre 1920 dovrà risultare inferiore alla somma accumulata a quella data, ma nessun elemento, come abbiamo detto, possiamo dedurre per giudicare l'importanza del risultato rispetto agli impegni in corso.

Il "Conto Introiti e Spese" indica pure nel suo saldo l'incremento di attività, il quale sarebbe esattamente eguale a quello ricavato per differenza dagli Stati Patrimoniali se nel corso dell'esercizio non fossero avvenuti speciali apporti di nuovi capitali.

Il saldo del "Conto Introiti e Spese" risulta come appresso:

1916	19.675.725.88
1917	24.127.656.12
1918	53.050.062.55
1919	65.869.979.33
1920	103.487.517.74

LE ATTIVITA'

Nella precedente relazione abbiamo richiamato l'attenzione dell'On. Consiglio sulla portata dell'incremento verificatosi nel saggio medio di impiego rispetto alla situazione tecnico industriale dell'Istituto.

Il fenomeno del saggio di interesse è collegato intimamente con la situazione dell'economia nazionale e coloro i quali ritengono possibile una trasformazione degli strumenti di lavoro dell'azienda in modo da concedere ampia riduzione sul costo corrente delle assicurazioni sulla vita, non sanno o non si rendono conto esatto di ciò che significa nei rapporti attuariali un incremento notevole del saggio di interesse.

La situazione creatasi non può essere prospettata dal solo punto di vista delle tariffe calcolate a differenti saggi di interesse.

La svalutazione del patrimonio e quindi la perdita considerevole di attività, dimostra come non sia possibile accogliere una riduzione delle tariffe senza accertarsi bene delle conseguenze a cui si potrebbe giungere.

In questi ultimi tempi sono anche apparsi articoli su giornali finanziari tendenti a dimostrare la possibilità di dare l'assicurazione a più buon mercato; si voleva argutamente includere nelle ondate di ribasso anche i premi di assicurazione. Gli esempi a cui gli autori degli articoli si riferivano per dimostrare il loro asserto si basavano soltanto sul confronto di premi puri a diversi saggi di interesse e non accennavano per nulla alle svalutazioni patrimoniali ed al vertiginoso aumento delle spese di amministrazione e di produzione, aumento che pone l'assicuratore nelle condizioni di non procedere a mutamenti che pregiudicherebbero in modo irrimediabile l'equilibrio economico dell'azienda assicurativa.

E' certo che il saggio di interesse segue ormai un andamento sul quale sarebbe difficile azzardare previsioni e tanto meno trarre dal fenomeno una convinzione sulla possibilità di una radicale trasformazione di tariffe.

Abbiamo fatto già uno studio completo e rigoroso per rilevare l'influenza del saggio di interesse sullo svolgimento delle operazioni assicurative e l'On. Consiglio è già informato dei risultati ottenuti ~~da me~~ in base ad un tipo di compagnia ipotetica scelta a modello.

Le svalutazioni del patrimonio potrebbero assorbire gli utili correnti; l'Istituto se avesse dovuto computare il suo

consolidato ai prezzi di compenso oppure a quelli fissati da un noto decreto, avrebbe dovuto diminuire notevolmente le proprie attività; in tal caso sarebbe apparso un incremento nel saggio di interesse di impiego dei fondi, ma con quale vantaggio economico ?

Sappiamo già che per l'art. 46 dello Statuto i titoli e gli immobili devono segnarsi in bilancio per il prezzo di acquisto e che le eventuali differenze rispetto ai prezzi di compenso alla chiusura di ciascun esercizio devono essere regolate con apposito fondo di riserva per oscillazione di valori.

Contro le attività rappresentate da beni stabili e da titoli di proprietà dell'Istituto (partite 1 e 2 dello "Stato Patrimoniale") sta al passivo l'ammontare del corrispondente fondo di oscillazione di valori.

Per la interpretazione esatta degli elementi che figurano all'attivo e al passivo richiamo le spiegazioni date da me nella precedente relazione.

Le svalutazioni per gli esercizi successivi dalla fondazione dell'Istituto al 1920 incluso sono le seguenti:

1913	1.904.155.32
1914	1.634.064.56
1915	3.164.139.99
1916	4.965.874.10
1917	2.886.915.55
1918	378.914.85
1919	480.208.30
1920	3.855.916.17

Totale 19.270.188.84

Se la svalutazione si fosse applicata totalmente ed anche parzialmente al consolidato 5 % acquistato e corrispondente alle emissioni 1918 = 1920 avremmo avuto da lamentare risultati poco lieti, come appare evidente dalle tavole qui sotto riportate:

CONSOLIDATO 5 % (1918)

Capitale nominale	Valutazione 31/12/1919		Prezzo di Comp. 31/12/1920		Differenza
	Corso	Valore effettivo	Corso	Valore effettivo	
345.224.100	86.8074	299.680.068.65	75.94	262.163.181.54	37.516.887.11

Capitale nominale	Valutazione 31/12/1919		Valutaz. Decret. 1864		Differenza
	Corso	valore effettivo	Corso	Valore effettivo	
345.224.100	86.8074	299.680.068.65	81.22	280.391.014.02	19.289.054.63

CONSOLIDATO 5 % (1920)

Capitale nominale	Valutaz. Prezzo d'acquisto		Prezzo di comp. 31/12/1920		Differenza
	Corso	valore effettivo	Corso	Valore effettivo	
84.584.000	85.8676	72.630.290.78	75.94	64.233.089.60	8.397.201.18

Capitale nominale	Prezzo d'acquisto		Valutaz. Decreto 1864		Differenza
	Corso	Valore effettivo	Corso	Valore effettivo	
84.584.000	85.8676	72.630.290.78	80.90	68.428.456.=	4.201.834.78

Per l'Istituto il consolidato 5 % ha una grande importanza ma rappresenta il capitale a copertura delle assicurazioni stipulate in occasione della emissione del 5° e del 6° Prestito nazionale, assicurazioni pagabili in forma mista mediante titoli di detti prestiti.

Il complesso delle assicurazioni in tal modo stipulate ammonta, come già sappiamo, e come in seguito riporteremo, a cifra superiore a quella del consolidato già acquistato, ed è quindi logico non preoccuparsi dal punto di vista tecnico nel senso di svalutare ciò che rappresenta in realtà un capitale a valore determinato. Altre ragioni di indole psicologica e la persuasione che tutti abbiamo nell'avvenire del titolo nazionale devono convincerci della necessità di valutare il consolidato nel modo seguito da noi.

Riportiamo la distribuzione delle attività per l'ultimo quinquennio:

ANNO	IMMOBILI	TITOLI	
		Italiani	esteri
1916	9.087.948.27	152.412.320.24	2.923.474.23
1917	9.087.948.27	173.124.849.13	844.432.68
1918	8.103.557.11	399.268.316.84	770.545.30
1919	8.182.553.26	430.592.232.26	651.933.64
1920	8.519.245.04	505.158.556.82	343.764.80

GLI IMMOBILI

Una relazione abbastanza dettagliata sull'amministrazione immobili durante l'esercizio 1920 è allegata alla presente relazione. Essa è stata compilata dal nostro Comm. Dr. Guerra il quale, con grande, assidua cura, presta l'opera sua molto encomiabile a vantaggio anche del nostro patrimonio immobiliare.

Per avere una idea sommaria indicherò alcune cifre del rendi

conto di gestione degli stabili di proprietà dell'Istituto.

Fitti di competenza 1920	L. 774.842.75
Spese, Imposte e tasse	L. 226.673.09
Manutenzione ordinaria "	175.217.08
Manutenzione straordinaria	40.019.27
	" 441.909.44
Introiti netti	L. 332.933.31

3

Il valore capitale degli immobili come da bilancio è rappresentato dalla somma di L. 8.522.730.08, ma detto capitale è ridotto proporzionalmente per il tempo che gli stabili nel corso dell'esercizio sono stati di proprietà dell'Istituto.

Ciò riguarda quegli immobili che furono comprati o venduti durante il 1920.

Il reddito medio del patrimonio immobiliare è stato del 3.91%; il massimo è dato dal 7.57 % dallo stabile ove ha sede l'Agenzia Generale dell'Istituto a Milano in Via Giulini N. 6.

Reddito minimo dell'1.27 % avrebbe lo stabile acquistato a Trieste; infatti contro un capitale di 1.277.150.20 si sarebbe ottenuto un reddito netto di 16.242.44, ma giova osservare che nel corso dell'esercizio è stata ammortizzata senz'altro la spesa di L. 32.755.52 per riadattamento di locali ad uso dell'Agenzia Generale e si sono inoltre spese L. 15.894.01 per manutenzione ordinaria.

Nella manutenzione straordinaria figura per lo stabile di Milano (Via Giulini) una spesa di L. 6.013.75 sostenuta per allestire l'ufficio dell'Ispettore Compartmentale Andreotti.

Nel corso dell'esercizio 1920 nel patrimonio immobiliare si ebbe il seguente mutamento:

Al 31 dicembre 1919 =	Proprietà	L. 8.182.553.26
1920 =	GENERALI	" 8.519.245.04

Il beneficio realizzato dalla vendita immobiliare ammonta complessivamente a L. 1.631.500, e si è versato come vuole lo Statuto nel "Fondo Oscillazione valori".

Abbiamo nella relazione precedente fatto notare come le forme esteriori di impiego date da buoni ed importanti immobili siano vantaggiose allo sviluppo della produzione ed indicammo allora l'esperienza che ci viene offerta dalle maggiori imprese private.

Dicemmo pure della necessità di costruire un palazzo per la sede centrale e per le sedi delle rappresentanze nelle principali città d'Italia.

Va notato l'acquisto del palazzo a Trieste e l'altro recentissimo a Gorizia, il primo dei quali già figura nell'attivo patrimoniale al 31 dicembre 1920.

Quanto alla sede centrale la deliberazione ultima presa dall'On. Consiglio circa l'acquisto dell'area di Via Veneto dimostra come in tutti sia vivo il desiderio di dare ai nostri uffici un assetto definitivo degno dell'importanza dell'Istituto ed in armonia con le esigenze del servizio.

Lo straordinario aumento delle operazioni ed i nuovi rami esercitati per la riassicurazione vogliono adatte sistemazioni.

Il disperdimento di forze direttive, quando i locali siano distribuiti in diverse regioni della città non ha bisogno di essere illustrato. Ed ogni giorno noi sentiamo il disagio provocato da locali angusti e mal distribuiti.

Il nuovo palazzo senza avere la caratteristica di opera grandiosa, monumentale, fatta nello intento di accrescere la bellezza architettonica di Roma, pure possedendo requisiti di bellezza artistica, deve essere costruito in modo tale da rispettare tutte le esigenze dei grandi uffici di assicurazione

in rapporto con la distribuzione del lavoro e con l'igiene.

Il patrimonio netto dell'Istituto ammontava

al 31 dicembre 1920 a	L. 471.417.152.22
contro	" 366.491.754.28
dell'anno precedente	
aumento	<u>L. 104.925.397.94</u>

La composizione del patrimonio è la seguente:

	Valori assoluti	Valori relativi s/ 100 di attività totale
a) Beni stabili	8.519.245.04	1.81
b) Valori mobiliari (al netto del Fondo Oscillazione Valori e dell'anticipazione passiva)	371.900.775.37	78.89
c) Mutui Ipotecari (al netto dei Mutui Ipotecari passivi)	6.599.486.78	1.40
d) Mutui su polizze	16.137.507.91	3.42
e) Nude proprietà	98.596.=	0.02
f) Depositi presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso Istituti di Credito	14.878.597.56	3.16
g) Crediti per riscatti di Debiti vitalizi	2.749.818.90	0.58
h) Annualità dovute dallo Stato	32.201.209.42	6.83
i) Sovvenzioni s/ cessioni quinto Stipendio	12.768.427.94	2.71
l) Diverse	1.842.920.79	0.39
m) Partecipazione al capitale costitutivo di Enti per opere pubbliche	19.000.000.=	4.03
n) Sldo passivo fra le attività e passività dell'esercizio industriale	-15.279.433.49	- 3.24

L. 471.417.152.22

100.=

Il saldo passivo tra le attività e le passività dell'esercizio industriale è dato invece dalla tavola seguente:

<u>ATTIVITA'</u>	<u>PASSIVITA'</u>
Depositi a garanzia riassicu- razioni attive L. 103.760.32	Riserva attività varie da liquidare L. 608.616.16
Saldi Agenzie Ge- nerali " 3.951.099.08	Riserva a garanzia dell'oscillazione valore di stabili " 366.495.73
Saldi Comp. cedenti " 213.346.96	Riserva assicuraz. V° Prestito Nazio- nale " 2.030.425.14
Saldi Comp. riassicu- ratrici " 158.290.46	Utili trasferiti da Compagnie " 601.220.26
Saldi Comp. auto= rizzate " 2.661.957.41	Somme dovute e non ancora pagate per sinistri, riscatti, ecc. " 6.795.413.42
Diversi " 5.277.942.95	Polizze T.F. sini= strate " 6.643.356.70
Competenze diverse dell'esercizio 920" 218.644.87	Depositi in c/c/ " 2.470.721.17
Quietanze in corso di riscossione 10.596.311.59	Creditori diversi " 16.719.578.07
Spese rimaste da ammortizzare 680.798.72	Competenze diverse dell'esercizio 921" 2.659.758.82
	Riserva rischi di impiego " 246.000.38
L. 23.862.152.36	L. 39.141.585.85
	" 23.862.152.36
	Differenza L. 15.279.433.49
	=====

Gli impieghi immobiliari consentiti dalla legge all'Istituto potrebbero raggiungere la misura del 10 % circa delle riserve totali; di fatto gli stabili di proprietà dell'Istituto rappresentano appena l'1.81 del patrimonio totale.

Il reddito lordo del patrimonio risulta da quello di tutti gli ~~g~~ impieghi; comprende quindi il reddito dei beni stabili, dei titoli, gli interessi delle annualità dovute dallo Stato, gli interessi dei mutui ipotecari e su polizze, su prestiti vitalizi, gli utili su anticipate liquidazioni di polizze a termine fisso sinistrate, gli utili per aumento di valore di nude proprietà (vedi gruppo III di partite del "Conto Introiti e Spese" = Entrate).

Gli oneri inerenti al patrimonio e gli interessi passivi (gruppo VI di partite all'Uscita del "Conto Introiti e Spese") comprendono invece le spese riguardanti i titoli, vale a dire; diritto di custodia, spese d'incasso e varie, interessi passivi su depositi di riserve matematiche, interessi su polizze a termine fisso sinistrate (accreditamento) differenze di cambio ecc⁺

L'applicazione della nota formula di G.F.Hardy

$$i = \frac{2 I}{A + B - I}$$

A = Attività al principio dell'esercizio

B = Attività alla fine dell'esercizio

I = Reddito netto realizzato

i = saggio medio ricavato dall'impiego dei fondi

ci permette di stabilire il saggio medio realizzato nel corso dell'esercizio sui nostri impieghi.

Abbiamo, applicando la precedente formula, il seguente risultato relativo all'ultimo quinquennio:

	Reddito lordo	Oneri inerenti al patrimonio	Redditi netti del patrimonio	Saggio medio di interesse realizzato
1916	10.391.540.18	746.622.39	9.644.917.79	4.63
1917	11.693.327.03	675.966.05	11.017.360.98	4.80
1918	21.999.445.86	7.161.806.14	14.837.639.72	5.57
1919	27.134.106.45	8.692.927.09	18.441.179.36	5.69
1920	32.153.550.87	8.358.698.97	23.794.851.90	5.85

Il saggio medio non comprende gli interessi di frazionamento pagati dagli assicurati, interessi che hanno nella loro massa una importanza non trascurabile, tenendo conto di essi il saggio medio di impiego dei fondi diventa come qui sotto è indicato per l'ultimo quinquennio:

1916	saggio medio	4.78
1917		4.95
1918		5.72
1919		5.84
1920		6.=

Non staremo a ripetere le considerazioni che intorno al saggio di interesse realizzato rispetto a quello teorico abbiamo presentate ed illustrate l'anno scorso, considerazioni che si trovano nella ~~ma~~ relazione più volte citata. Semplicemente richiameremo l'attenzione sulla speciale importanza che avrebbe per noi una conversione del consolidato fatta prima del periodo concesso dalla emissione: saremmo esposti ad una situazione molto difficile e pericolosa della quale subiremmo gravi conseguenze.

SITUAZIONE TECNICA INDUSTRIALE

La mancanza delle riserve matematiche calcolate esattamente impedisce di stabilire nel vero senso della parola la situazione tecnico industriale dell'Istituto. Dovremo, come si è fatto l'anno scorso, limitarci ad un esame delle principali partite di bilancio.

I gruppi di partite sulle quali dobbiamo porre la nostra attenzione sono le seguenti:

- a) Premi di assicurazione ed accessori di polizza
- b) Sinistri e somme pagate per scadenze e per riscatti di polizza
- c) 1° = Spese generali di amministrazione
2° = Provvigioni e spese di produzione e di incasso
3° = Diverse

Le operazioni dell'Istituto debbono sempre ritenersi classificate nel modo seguente:

- I = Portafoglio preconstituito
- II = Portafoglio diretto
- III = Portafoglio indiretto (cessione del 40 %)

Diverse considerazioni abbiamo svolte nella relazione precedente sulla influenza avuta da speciali operazioni, come quella delle assicurazioni collegate colla emissione dei prestiti nazionali.

I P R E M I

PRODUZIONE DIRETTA

	Premi ordinari		Premi unici :	Totale
	1° anno	anni successivi	R.V. I.	
1916	3.613.640.57	14.687.703.18	1.326.865.36	19.628.209.11
1917	4.555.339.54	16.887.283.16	1.929.987.37	23.372.610.07
1918	41.813.562.45	19.555.650.15	2.905.343.27	64.274.555.87
1919	15.615.279.46	52.114.185.60	5.632.485.17	73.361.950.23
1920	52.908.157.22	61.273.066.21	7.710.262.71	121.891.486.14

RIASSICURAZIONE 40 %

	Premi ordinari	Premi unici	Totale
	1° anno e suc-	R.V.I.	
	cessivi		
1916	2.655.581.25	123.735.05	2.779.316.30
1917	3.226.532.51	197.968.43	3.424.500.94
1918	4.099.827.46	163.055.81	4.262.883.27
1919	6.121.700.83	268.905.90	6.390.650.95
1920	11.918.469.23	495.360.65	12.413.829.88

PORTAFOGLIO PRECOSTITUITO

	Premi incassati
1916	18.145.761.66
1917	17.282.497.74
1918	16.467.130.22
1919	15.096.499.36
1920	14.810.850.40



Abbiamo già l'anno scorso rilevata la grande importanza che negli studi correnti sull'andamento produttivo ed amministrativo dell'azienda hanno le cifre corrispondenti ai premi di primo anno. Una ripartizione razionale delle spese di amministrazione e di produzione deve essere fatta distinguendo appunto i premi di primo anno dai rinnovi.

L'On. Consiglio è già edotto sui provvedimenti presi dalla Direzione circa le annullazioni delle polizze oggi considerate anche dal punto di vista contabile ed incluse quindi in un gruppo speciale di eliminazione, gruppo che offre un indice della serietà del lavoro delle singole Agenzie nonchè della concorrenza esercitata da altre Compagnie. Sebbene tali argomenti siano stati da me trattati in precedente relazione pure credo opportuno di tenerli sempre presenti quando si debba trarre un giudizio sull'andamento dell'azienda.

Rileviamo anche quest'anno il lento decremento della massa dei premi passati all'Istituto dalle compagnie che hanno ceduto il loro portafoglio.

Tale massa verrà quest'anno accresciuta notevolmente per effetto della cessione del portafoglio dell'antica "Compagnia di Milano". L'importanza della cessione stessa trova giustificazione in ragioni politiche, ma va pure considerata in rapporto con i nuovi premi acquisiti che ammontano netti a circa 5 milioni per anno.

L'aumento del lavoro riscontrato presso le compagnie private è pure notevole e rispetto a quello dell'Istituto si può quasi ritenere superiore, ma uno studio assoluto non è possibile fare poichè dovremmo anche considerare l'ammontare dei singoli capitali assicurati e tener presente che le imprese private per i rapporti di affari che hanno con banche ed altri

istituti di credito sono in grado di svolgere generalmente la loro azione in un ceto di persone per il quale la potenzialità assicurativa è più intensa.

Ricorderà l'On. Consiglio come nella precedente relazione io rilevassi la grande propaganda che svolgono le imprese private allo scopo di ottenere i maggiori risultati specialmente in questo ultimo periodo del decennio concesso dalla legge.

La cessione del 40 % degli affari conclusi dalle Compagnie non avviene a condizioni buone per noi; la provvigione stabilita in una cifra "à forfait" conduce ad una conseguenza dannosa per l'Istituto. Le Compagnie tendono a svolgere il lavoro in categorie speciali poco remunerative e specialmente in quelle a premi decrescenti.

Si comprende che la provvigione di primo anno fissata proporzionalmente al premio non potrebbe essere correntemente costante per tutte le categorie. Il 40, 50 o 60 % del premio può considerarsi giusto ed equo compenso se l'importanza del premio stesso, rispetto al capitale assicurato, è quella di una annualità da corrispondersi ad esempio per 15, 20 o 25 anni, vale a dire se il premio sta rispetto al capitale in un rapporto ponderabile intorno al 4, o 4.5 % circa; ma se invece le assicurazioni trattate corrispondono a categorie con limitatissimo numero di premi annui le medesime percentuali potrebbero diventare proibitive.

Ora l'Istituto accordando alle compagnie la provvigione del 60 % senza distinzioni di forme di contratto, non fa che facilitare da parte delle Compagnie la conclusione di affari per i quali la provvigione accordata deve ritenersi eccessiva.

Vi sono casi di assicurazione decrescenti per i quali la provvigione data sul premio di primo anno nella misura proporzionale equivale ad una provvigione quasi doppia quando lo stesso contratto anzichè considerato a premi decrescenti lo si trasformi a premi costanti, ma si comprende che le compagnie trarranno un grande vantaggio e si porranno in eccezionali condizioni di concorrenza sollecitando presso la clientela la conclusione di polizze a premi decrescenti.

L'Istituto in questo ultimo periodo per l'applicazione integrale della legge di monopolio sente la necessità di raddoppiare gli sforzi allo scopo di ottenere una larga produzione.

L'anno scorso a facilitare il compito è intervenuta una operazione combinata con il prestito nazionale che ha trovato il maggior consenso da parte dei cittadini e che ha procurato ingenti utili alle agenzie aumentando notevolmente la produzione dell'anno. Quest'anno non si hanno operazioni speciali ed i nostri agenti dovranno concentrare i loro sforzi sopra proposte di carattere corrente e normale.

Nel viaggio recente fatto da me all'estero raccolsi molti elementi per migliorare i servizi di propaganda a base di pubblicità e di nuove forme di contratto, ma i nostri uffici non sono ancora organizzati in modo da poter dedicare a quelle nuove forme di attività sufficiente tempo e studio.

All'infuori del lavoro corrente l'Istituto deve aver di mira la preparazione dell'ambiente assicurativo tendendo a creare sempre nuovi mezzi atti a favorire la produzione.

E' così che noi dovremmo prepararci allo studio di tariffe speciali con l'esonero del pagamento di premio in caso di invalidità e corresponsione di relativa rendita vitalizia o temporanea, di tariffe inoltre che prescindono dalla visita medica.

Per queste ultime bisogna che l'Istituto proceda a raccogliere sistematicamente molti elementi statistici per i quali già possiede abbondante materiale.

Una commissione medica fu recentemente incaricata di studiare la riforma dei servizi sanitari; essa con la collaborazione del Senatore Marchiafava e del Prof. Ascoli ha compiuto i suoi lavori presentando diverse relazioni che varranno a fissare i limiti di provvedimenti da sottoporre fra breve all'esame ed all'approvazione dell'On. Consiglio di Amministrazione.

Senza dubbio le funzioni dello Stato, rispetto alla raccolta delle assicurazioni sulla vita, devono nettamente distinguersi da quelle delle imprese private nel senso di procurare in tutti i modi di rendere sempre più accessibile a tutte le classi sociali ed a tutte le costituzioni fisiche il contratto di assicurazione sulla vita.

Le forme popolari esercitate largamente in Germania, Inghilterra e Svizzera dovranno avere le nostre cure e stiamo raccogliendo gli elementi necessari ad un impianto proprio di quelle forme.

Un illustre assicuratore italiano ci ha promesso a tale riguardo una relazione schematica circa il modo di impiantare in Italia le assicurazioni popolari.

Abbiamo chiesto ai rappresentanti diplomatici italiani notizie, informazioni e documenti sullo sviluppo delle assicurazioni vita all'estero e siamo lieti di comunicare all'On. Consiglio che Ambasciatori, Ministri plenipotenziari e Consoli hanno simpaticamente accettato le nostre richieste inviandoci copioso materiale di cui si sta facendo una sistematica classificazione.

Stiamo pure raccogliendo i prospetti di tutte le compagnie di assicurazione sulla vita all'estero pubblicati per le tariffe, condizioni di polizza, condizioni di riduzione, di riscatto. Abbiamo inoltre preziosi documenti sulla pubblicità presso i diversi Stati. Ma si comprende che l'enorme lavoro corrente al quale deve attendere l'ufficio matematico chiamato quest'anno a compiere il bilancio tecnico dell'esercizio scorso non permette di organizzare l'ufficio stesso in modo da renderlo utile allo studio di questioni collegate con la riforma delle tariffe e colla propaganda.

Quando l'Istituto potrà agire in regime di assoluto monopolio si affaccerà la necessità di riformare le tariffe, ma per far ciò occorre un lungo periodo di preparazione non soltanto riguardo agli elementi demografici ma anche riguardo agli elementi di margine che in questi ultimi anni hanno subito una profonda trasformazione.

I premi dell'esercizio risultano dall'allegato I°) di bilancio e li riportiamo, ponendoli a confronto di quelli dell'anno precedente.

	<u>1919</u>	<u>1920</u>
a) Portafoglio preconstituito	L.15.096.499.36	14.810.859.40
b) " diretto	" 73.361.950.23	121.891.486.14
c) " riassicurato (40 %)	" 6.390.650.95	12.413.829.88
	<hr/>	<hr/>
	L.94.849.100.54	149.116.175.42

Premi in corso di riscossione per il portafoglio diretto

(in migliaia di lire)

1916 premi di competenza	19.953	in corso di riscossione	1.951
1917	23.624		2.604
1918	64.786		9.124
1919	73.362		9.390
1920	121.891		10.918

Il rapporto tra i premi in corso di riscossione ed i premi di competenza è stato all'incirca il seguente per i successivi esercizi dell'ultimo quinquennio:

1916	10 %
1917	11 %
1918	14.8 %
1919	12.8 %
1920	8.95 %

Diritti per emissione di polizze e costo allegati

Esercizio 1916	80.209.=
1917	88.353.92
1918	113.725.25
1919	136.079.17
1920	585.618.73

Già sappiamo come l'On. Consiglio abbia ora introdotto una radicale riforma rispetto ai diritti di polizza e di quietanza.

I nostri assicurati non hanno tutti accolto favorevolmente la riforma che tocca i loro interessi, ma siamo riusciti in gran parte a vincere le resistenze facendo comprendere che il provvedimento si imponeva date le esigenze dell'industria nei difficili attuali momenti. Le Compagnie private ci avevano preceduto nella riforma applicando diritti fissi notevolmente superiori a quelli stabiliti dall'Istituto.

Senza dubbio l'applicazione immediata del principio presentava difficoltà poichè trattavasi di alterare le condizioni di contratti già stipulati, ma l'opera nostra fu coronata da

discreto successo facendo apparire il provvedimento di indole equitativa.

L'importanza della riforma è grande poichè ci permetterà di incassare una somma ingente di cui una parte sarà devoluta agli stessi agenti, ed un'altra parte potrà destinarsi a favore del personale nei riguardi della istituzione di previdenza.

Per avere una idea dell'importanza del costo delle polizze abbiamo fatto uno spoglio dei contratti stipulati nel 1920 e perfezionati fino a tutto il 19 aprile.

Il risultato dell'indagine è dato dalla tavola seguente:

			<u>N. contratti</u>	<u>Vecchi costi</u>	<u>Nuovi costi</u>
<i>Chiusure vitali. Spese di amministrazione p. a. i. Anni 1920-1921. Anni con riserva. Anni con riserva. Anni con riserva.</i>	da	Fino a 5.000	5.595	16.785	139.875
		5.001 " 10.000	8.335	41.675	250.050
		" 10.001 " 20.000	5.566	55.660	222.640
		" 20.001 " 50.000	5.382	107.640	269.100
	" 50.001 " oltre	2.047	81.880	204.700	
	da	Fino a 5.000	1.976	5.928	19.760
		5.001 " 10.000	2.082	10.410	31.230
		" 10.001 " 20.000	191	1.910	3.820
		" 20.001 " 50.000	99	1.980	2.475
	" 50.001 " oltre	28	1.120	1.400	
	da	Fino a 5.000	2.585	12.925	64.625
		5.001 " 10.000	765	3.825	22.950
		" 10.001 " 20.000	21	105	840
		" 20.001 " 50.000	=	=	=
	" 50.001 " oltre	=	=	=	
	da	Fino a 640	312	936	3.120
641 " 1.000		92	460	1.380	
" 1.001 " 3.000		212	2.120	4.240	
" 3.001 " 5.000		35	700	875	
" 5.001 " oltre		85	3.400	4.250	
			<u>35.408</u>	<u>349.459</u>	<u>1.247.330</u>
			=====	=====	=====

Risulta dalla tavola precedente che contro 349.459 lire, incassate prima della riforma, possiamo porre a confronto L. 1.247.330 secondo il sistema adottato nell'anno corrente,

ma i risultati all'atto pratico saranno più notevoli per il fatto che nessuna considerazione si è data agli allegati di ordine diverso che l'Istituto emette nel corso della vita dei contratti. Aggiungasi poi il diritto di una lira su ciascuna quietanza il quale darà luogo ad una annualità crescente in relazione alla formazione del portafoglio. Non è possibile trarre un giudizio sulla entità dei diritti fissi applicati recentemente, mancandoci punti di riferimento ma è fuori di dubbio che all'atto pratico sarà dimostrata tutta l'importanza e l'utilità della riforma introdotta.

La produzione normale e relativa ai contratti combinati con il prestito nazionale risulta dalla tavola seguente ove abbiamo riportato gli elementi per gli esercizi 1918 e 1920;

ANNO 1918

<u>Produzione perfezionata V° Prestito =</u>	<u>Polizze</u>	<u>Capitali</u>
Miste	129.141	541.188.442
Affini	2.273	8.027.103
		Rendite decuplate 2.566.970
	<hr/>	<hr/>
	131.414	551.782.515
Industriali e sca- lastiche	<hr/> 359.627	<hr/> 302.957.565
Totale	<hr/> 491.041	<hr/> 854.740.080
	=====	=====

Produzione normale perfezionata

	8.006	81.308.923
		Rendite decuplate 6.967.200
	<hr/>	<hr/>
Totale	8.006	88.276.123
	=====	=====

=====

ANNO 1920Produzione perfezionata VI° Prestito

<u>Polizze</u>	<u>Capitali</u>
44.937	450.965.800
=====	=====

Produzione normale perfezionata

<u>Polizze</u>	<u>Capitali</u>
35.408	Rendite decuplate comp. 457.897.442
=====	=====

Non siamo in grado di fissare un limite per giudicare la resistenza alla eliminazione del portafoglio di assicurazioni di capitali in titoli del V° e del VI ° Prestito.

E' però certo che la massa dei contratti pur subendo notevole riduzione rimane sempre molto ingente e superiore all'ammontare di consolidato posseduto dall'Istituto. Ricordiamo che nel loro complesso i capitali assicurati in titoli del prestito ammontavano inizialmente e circa 1.300.000.000.

=====

GLI ONERI INERENTI AI CONTRATTI DI ASSICURAZIONE SULLA VITA

Comprendono:

- I = Gli indennizzi per sinistri
- II = Le somme pagate su assicurazioni maturate
- III = Le somme corrisposte per riscatti di polizza
- IV = Le quote maturate di rendite vitalizie
- V = Le rendite di invalidità

e detti oneri possono riferirsi ai tre tipi di portafoglio premi; preconstituito, diretto, ceduto dalle imprese private (40 %).

Nessuno studio di carattere contabile ci permette di giudicare delle condizioni economiche dell'azienda assicurazione - vita a traverso i rapporti che intercedono tra i premi incassati e gli oneri inerenti ai contratti assunti.

POLIZZE DI ASSICURAZIONE MATURE

Anno	Portafoglio pre costituito	Portafoglio di retto	40 %
1916	6.838.583.19	=	=
1917	7.939.701.65	8.703.65	=
1918	7.133.108.98	354.53	=
1919	8.437.201.16	2.926.=	=
1920	9.434.459.70	28.521.90	400 . =

RENDITE VITALIZIE

1916	1.160.514.45	732.911.74	100.889.38
1917	1.098.992.87	870.478.90	115.375.80
1918	1.057.972.58	1.161.152.64	129.314.82
1919	1.012.563.14	1.475.360.64	146.984.49
1920	947.638.16	2.063.560.21	202.525.07

RISCATTI

1916	2.609.736.42	181.532.88	59.564.72
1917	2.417.864.60	393.169.86	75.459.08
1918	1.268.719.34	364.184.92	117.521.81
1919	1.076.951.09	485.293.88	104.017.81
1920	1.349.031.63	660.316.12	89.217.57

Segue POLIZZE DI ASSICURAZIONE MATURATESINISTRI

Anno	Portafoglio pre costituito	Portafoglio di retto	40 %
1916	6.154.548.57	2.844.078.30	392.091.94
1917	6.727.290.22	3.100.667.01	454.039.96
1918	6.879.546.62	9.169.278.18	1.045.612.93
1919	7.959.318.35	12.627.222.41	1.000.401.88
1920	5.925.115.34	10.235.654.31	947.323.25

Un esame definitivo sui fenomeni di mortalità e di eliminazione per rescissione, riscatto, ecc. non può farsi per la mancanza di un bilancio tecnico dal quale è possibile trarre gli elementi per classificare l'utile secondo le sue principali sorgenti:

Le tavole I¹
I²
I³

riportano per un quinquennio le cifre corrispondenti alle eliminazioni per il portafoglio preconstituito, diretto e riassicurato.

I sinistri verificatisi sopra le polizze abbinate al prestito nazionale sono stati i seguenti:

nel 1918	di	L. 3.816.472.50
" 1919	"	" 3.050.249.50
" 1920	"	" 3.963.762.=

10.830.484.=

Complessivamente gli oneri inerenti al contratto di as

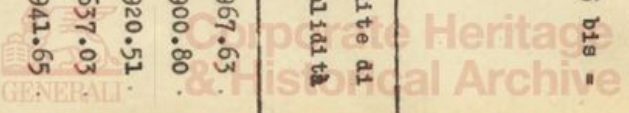


ANNO	S O M M E			P A G A T E		ASSICURAZIONI GUERRA		Rendite di	
	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	TOTALE	Soprapremi	Sinistri	Invalidi	
1916	6.074.788,57	2.609.736,42	6.838.583,19	1.160.514,45	16.683.622,63	68.012,25	79.760,-	1.967,63	
1917	6.676.793,22	2.417.864,60	7.939.701,65	1.098.992,87	18.133.352,34	51.247,31	50.497,-	900,80	
1918	6.861.546,62	1.268.719,34	7.133.108,98	1.057.972,58	16.321.347,52	28.398,12	18.000,-	920,51	
1919	7.959.318,35	1.076.951,09	8.437.201,16	1.012.563,14	18.486.033,74	-	-	1.637,03	
1920	5.925.115,34	1.349.031,63	9.434.459,70	947.638,16	17.656.252,83	-	-	1.941,65	

ANNO	S O M M E			P A G A T E		ASSICURAZIONI GUERRA		Rendite di	
	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	TOTALE	Soprapremi	Sinistri	Invalidi	
1916	2.481.384,86	181.532,88	-	732.911,74	3.395.829,48	324.761,08	362.683,44	1.337,36	
1917	2.757.949,65	393.169,86	8.703,65	870.478,90	4.030.302,06	252.107,48	342.717,36	2.045,78	
1918	8.880.672,48	364.184,92	354,53	1.161.152,64	10.406.364,57	511.460,18	288.605,70	4.621,66	
1919	12.627.222,41	485.293,88	2.926,-	1.475.360,64	14.590.802,93	-	-	18.187,14	
1920	10.235.654,31	660.316,12	28.521,90	2.063.560,21	12.988.052,54	-	-	15.409,71	

RIASSICURAZIONI 40 %

ANNO	S O M M E			P A G A T E		ASSICURAZIONI GUERRA		Rendite di	
	Sinistri	Riscatti	Scadenze	Rendite vitalizie	TOTALE	Soprapremi	Sinistri	Invalidi	
1916	325.958,37	59.564,72	-	100.889,38	486.412,47	23.891,74	66.033,57		
1917	379.331,18	75.459,08	-	115.375,80	570.166,06	21.311,01	74.708,78		
1918	1.008.641,85	117.521,81	-	129.314,82	1.255.478,48	5.642,27	36.971,08		
1919	1.000.491,88	104.017,81	-	146.984,49	1.253.495,89	44,22	-		
1920	947.323,25	89.217,57	400	202.525,07	1.239.065,89	-	-		



sicurazione sulla vita per il 1919 = 1920 sono stati i seguenti:

	1919	1920
a) Portafoglio preconstituito	L. 18.487.670.77	17.658.186.48
b) " diretto	" 14.608.990.07	13.003.462.25
c) " riassicurato (40 %)	" 1.251.404.18	1.239.465.89
	<u>34.348.065.02</u>	<u>31.901.114.62</u>

=====
=====

LE SPESE

Le spese devono intendersi distinte nei seguenti gruppi:

- I = Provvigioni e spese di produzione
- II = Provvigioni di incasso
- III = Spese generali di amministrazione

Nella relazione dell'anno precedente abbiamo largamente discusso intorno alla formazione del margine dei premi di tariffa ed alla valutazione delle spese considerate con le provvigioni come percentuale dei premi correnti oppure come percentuale distinta rispetto ai premi di primo anno ed ai premi di rinnovo.

La trasformazione avvenuta della economia assicurativa per dato e fatto dell'aumento notevole del saggio di interesse e dell'aumento delle spese in ogni ordine amministrativo ed industriale lascia comprendere la difficoltà enorme che incontreremmo a giudicare metodi e sistemi in base a risultati comparativi istituiti tra esercizi ultimi e precedenti.

Abbiamo già detto della necessità di riformare le tariffe ma abbiamo pure insistito sul pericolo immenso a cui andremmo incontro quando non tenessimo presente le conseguenze di un mutamento nel saggio di interesse.

°
°

Provvigioni e spese di produzione

Per il portafoglio riassicurato sappiamo già che la provvizione corrisposta dall'Istituto alle Compagnie è data dal 60 % del premio di primo anno, misura questa che per le ragioni già esposte è eccessiva e pericolosa per l'Istituto.

Il costo della produzione appare dalla tavola seguente, ricavata da quella già riportata nella precedente relazione e con l'aggiunta degli elementi relativi all'esercizio 1920.

COSTO DI PRODUZIONE PORTAFOGLIO DIRETTO

	Premio di 1° anno al netto dei premi unici	Provvigioni e spese di produ- zione	Provvigioni su: rendite vita- lizie e premi unici	Provvigioni e spese produzionè al netto	Rapporto tra premi e spe- se di produ- zione
1916:	3.376.384,84	1.911.763,17	43.397,78	1.868.365,39	55,33 %
1917:	3.922.207,27	2.390.946,20	65.156,91	2.325.789,29	59,29 %
1918:	39.412.801,39	13.757.062,34	145.473,49	13.611.588,85	34,53 %
1919:	11.569.988,55	6.985.148,22	234.008,40	6.751.139,82	58,35 %
1920:	48.603.888,76	23.650.628,56	283.333,30	23.366.295,26	48,07 %

Le spese di produzione per i portafogli riassicurati sono state le seguenti:

1916	387.224.73 .
1917	471.488.37 .
1918	648.791.53 .
1919	1.390.537.34 .
1920	3.229.530.72 .

Le provvigioni di rinnovamento sul portafoglio preconstituito hanno valore limitato

1916	17.277.20 .
1917	12.799.72 .
1918	9.197.98 .
1919	6.644.86 .
1920	4.986.14 .

Provvigioni di incasso

Dal quadro seguente risultano le spese per l'incasso dei premi, spese che sono comprese come si riscontra facilmente, nei limiti assegnati dalle tariffe e dalle convenzioni con le Compagnie riassicurate.

Esercizio 1912 = 1920

Portafoglio preconstituito	2.730.211.28	
	<u>153.899.282.33</u>	= 1.77 %
Portafoglio diretto	4.045.546.75	
	<u>181.234.234.95</u>	= 2.23 %
Riassicurazione 40 %	1.025.421.66	
	<u>20.510.432.20</u>	= 5 %

PROVVIGIONI D' INCASSO

Anno	Portafoglio precostituito	Portafoglio diretto	40 %
1916	347.768.08	282.588.84	100.007.12
1917	304.387.90	306.129.44	122.219.02
1918	284.646.50	999.665.34	151.685.58
1919	272.472.59	1.039.871.53	194.458.35
1920	257.613.39	1.093.223.38	341.994.72

=====

ANNO	Premi di annualità successive, incassate, al netto delle riassi- curezioni				Provvigioni d'incasso corrisposte				Percentuale del le provv. ed on. in confronto ai premi incassati
	Portafoglio precostruito	Portafoglio di retto	Cessioni le- gali 40 %	TOTALE	Portafoglio precostruito	Portafoglio diretto	Cessioni le- gali 40 %	TOTALE	
1916	18.145.761,66	14.687.703,18	2.002.142,40	34.835.607,24	347.768,08	282.588,84	100.007,12	730.364,04	2,09
1917	17.282.497,74	16.887.283,16	2.444.380,40	36.614.161,30	304.387,90	306.129,44	122.219,02	732.736,36	2 =
1918	16.467.130,22	19.555.650,15	3.033.711,60	39.056.491,97	284.646,50	999.665,34	151.685,58	1.435.997,42	3,67
1919	15.096.499,36	52.114.185,60	3.889.167,00	71.099.851,96	272.472,59	1.039.871,53	194.458,35	1.506.802,47	2,12
1920	14.810.859,40	61.273.066,21	6.839.894,40	82.923.820,01	257.613,39	1.093.223,38	341.994,72	1.692.831,49	2,04

=====



Spese generali di amministrazione

Rappresenta il capitolo di bilancio sul quale maggiormente hanno influito in questi ultimi anni notevoli variazioni.

Le spese per i successivi esercizi dell'ultimo quinquennio sono risultate come segue:

Anno	Premi incassati con presi i premi unici per rendite vitalizie	Spese di Amministrazione	Percentuale
1916	40.553.287.07	1.475.849.58	3.64
1917	44.079.608.75	1.428.013.51	3.24
1918	85.004.569.36	2.437.253.88 (1)	2.87
1919	94.849.100.54	2.679.377.29	2.82
1920	149.116.175.42	5.625.768.99	3.77

° °

Il 1920 segna un notevole aumento poichè dalla modesta percentuale del 2.82 del 1919 siamo passati al 3.77 % ad una misura cioè superiore a quella computata matematicamente nelle tariffe vigenti.

Non dobbiamo però dimenticare che di fronte all'incremento della spesa non è possibile trascurare il maggiore margine che nasce per l'aumentato saggio di interesse.

Ricorderà l'On. Consiglio che nella precedente relazione feci dei rilievi sopra le spese di amministrazione effettive confrontate con quelle teoriche dalla fondazione dell'Istituto fino agli ultimi esercizi.

(1) Le maggiori spese relative alle assicurazioni connesse al V° Prestito figurano sotto apposita voce con L. 2.334.351.57

Dobbiamo constatare che le spese effettive, al netto dei rimborsi a carico del Tesoro, per le speciali gestioni affidate all'Istituto ammontano a L. 5.625.768.99 contro un preventivo di 2.912.253.99; sarà pertanto necessario sottoporre all'esame del Consiglio le principali partite di spese preventivate e sostenute in modo che sia dato ai Signori Consiglieri di esaminare i punti per i quali le differenze si sono accentuate maggiormente.

<u>SPESE ORDINARIE</u>	<u>PREVENTIVO</u>	<u>CONSUNTIVO</u>
1°) Stipendi al personale di ruolo	1.356.411.-	1.855.600.88
2°) Fondo di cointeressenza a favore impiegati (gratificazioni)	125.000.-	569.728.40
3°) Affitti = Spese manutenzione stabili	113.600.-	144.263.78
4°) Riparazioni e manutenzioni di mobili, macchine ecc.	20.000.-	62.747.20
5°) Spese postali e telegrafiche, stampati e cancelleria	262.000.-	880.784.59
6°) Pulizia locali e lavanderia	14.000.-	45.105.19
7°) Servizio di Cassa, spese di rappresentanza e varie	40.000.-	88.891.12
 <u>SPESE STRAORDINARIE</u>		
8°) Assegni per caro viveri al personale	493.138.40	846.320.90
9°) Personale straordinario, diurnista (compensi e gratificazioni)	528.000.-	1.203.673.53
10°) Elargizioni varie e buonuscite	20.000.-	162.110.93
 <u>SPESE EXTRA PREVENTIVO</u>		
11°) Lavoro straordinario	=	195.945.30

• • •
• •



Le spese totali comprese anche quelle sostenute per conto del Tesoro ed escluse invece quelle relative alla Gestione della Cassa Pensioni di Torino sono state le seguenti:

	1919	1920
Spese ordinarie	2.144.128.14	3.725.416.89
Spese straordinarie	935.919.15	2.086.733.86
Spese extra preventivo	106.747.74	186.436.94
	<u>3.186.795.03</u>	<u>5.998.587.69</u>

Per l'esercizio 1921 l'On. Consiglio di Amministrazione ha già approvato un preventivo di spese che tiene conto dei maggiori bisogni in rapporto alle diverse funzioni amministrative. Ricordiamo come si sia dato maggior peso alle spese di propaganda perchè ⁱⁿ questo periodo di tempo che ci divide dalla chiusura del decennio concesso dalla legge alla concorrenza è sentito vivamente il bisogno di intensificare l'opera tendente a far conoscere l'Istituto ed a farne apprezzare i vantaggi.

Si sono stanziati somme per la pubblicazione di un periodico di carattere tecnico, scientifico, legale ed amministrativo avente lo scopo di diffondere e promuovere i principi assicurativi non solo fra i componenti la famiglia dell'Istituto ma anche in generale fra tutti i cittadini studiosi ed assicurandi.

Il periodico dal titolo "La Previdenza assicurativa" avrà un Comitato di Redazione sotto la presidenza del Prof. Beneduce e sarà composto dei più eminenti attuari, finanziari, commercialisti ed economisti i quali, sollecitati da me, hanno aderito simpaticamente alla proposta fatta loro nel nome dell'On. Consiglio di Amministrazione. Le modificazioni al preventivo intese ad accordare maggiore larghezza trovano riscontro con alcune osservazioni che io feci nel

corso della precedente relazione.

Spese di personale

Per l'ultimo quinquennio le spese di personale risultano come dalla tavola seguente, che tiene distinto il caro viveri dagli stipendi.

Esercizi:	Funzionari di ruolo		Personale avventizio	Lavoro Straordinario	Annotazioni
	Stipendi (1)	Indennità caro=viveri			
1916	841.960.77	22.564.67	166.404.72	63.549.77	
1917	711.932.03	50.422.83	183.789.48	58.352.05	
1918	791.482.49	120.722.60	(204.371.73 (304.979.48	283.822.59	Passate a carico del c/ maggiori spese rela- tive alla Mista presti- to
1919	1.041.213.25	401.322.96	479.347.12	58.670.09	
1920	1.654.508.57	846.320.90	1.014.605.53	195.945.30	

(1) Compresi quelli dell'Ufficio medico

°
°

Il lavoro straordinario che per il 1918 era giustificato dalle maggiori spese dovute alla mista prestito ha subito un notevole incremento nel 1920 ed anche qui per i lavori della Mista VI° Prestito, nonchè per altri necessari ad eliminare l'enorme arretrato che in alcuni servizi si era andato accumulando.

E' certo che il buon andamento dell'azienda soffre quando il personale debba essere chiamato continuamente a compiere lavori fuori dell'orario di ufficio, ma per l'Istituto la cosa è necessaria non possedendo ancora locali adatti alla sua im-

portanza ed al suo sviluppo.

Per accennare ad un caso nel quale si è presentata da un giorno all'altro la necessità di eseguire il lavoro straordinario mi riferirò alle numerose richieste pervenute alla Direzione in questi ultimi mesi da assicurati che avendo finora pagato il premio in rate mensili chiedono che venga trasformato il modo di pagamento da mensile in trimestrale, semestrale, oppure annuale. Ciò è dovuto al diritto di quietanza introdotto recentemente; diritto che rappresenta un onere, per alcuni assicurati, ritenuto troppo forte. Ad ogni modo il lavoro di trasformazione del sistema di pagamento giova immensamente all'azienda poichè diminuisce il lavoro degli uffici e delle agenzie.

Notevole è l'incremento subito dalla indennità caro viveri: ed è così che si è passati gradualmente da 22.564 nel 1916 a L. 846.320 nel 1920.

L'On. Consiglio ha recentemente fissato il caro viveri in base agli indici dei prezzi come formulati dal Comune di Roma, in tal modo l'indennità corrispondente viene stabilita sistematicamente e potrà anche ridursi il giorno in cui saranno migliorate le condizioni economiche del nostro Paese. Allora gli impiegati vedranno diminuiti gli emolumenti, ma sentiranno d'altra parte così accresciuta la potenzialità d'acquisto dello stipendio corrente che non si dorranno dell'avvenimento.

Nella relazione precedente abbiamo pure confrontate per i diversi esercizi la forza numerica del personale. Riteniamo inutile ritornare sull'argomento intorno al quale abbiamo allora intrattenuto l'On. Consiglio.

Mi basti osservare che fin d'allora richiamai l'attenzione sopra l'eccessivo quantitativo di personale femminile e sulla necessità di procedere verso un nuovo stato di equilibrio più

rispondente alle esigenze di ogni ufficio, e soggiungevo:
 "in tal modo sarà possibile manifestare quel doveroso riguar
 do che dobbiamo tenere sempre vivo verso i combattenti".
 Una modificazione di regolamento si impone ed in rapporto a
 quanto dissi nella precedente relazione si stanno già facen
 do gli studi preparatori affinché l'On. Consiglio possa ad
 divenire ad una trasformazione ben ponderata.

=====

S E R V I Z I O M E D I C O

Gli onorari pagati per il servizio medico figurano tra
 le spese di produzione, ma è bene come dicemmo nella passata
 relazione, farne un cenno distinto. Si comprende come i com
 pensari variano coll'importanza della produzione stessa ed i
 massimi corrispondono alle annate 1918 = 1920 nelle quali si
 stipularono contratti collegati colla emissione dei prestiti
 nazionali.

1916		L.	104.375.65
1917	(
) affari normali	L.	90.576.04
1918	(
) Mista prestito	<u>"1.000.000.=</u>	" 1.090.576.04
1919		"	421.760.90
1920		"	1.155.600.57

Il servizio medico ha una grande importanza e l'Istituto do
 vrà tener conto delle indagini compiute dalla Commissione di
 cui ho fatto cenno fin dalla relazione precedente.

SPESE POSTALI E TELEGRAFICHE

Le riforme introdotte e l'aumento vertiginoso dei diritti postali e telegrafici hanno avuto una forte ripercussione an che sulla nostra azienda. Riportiamo i risultati per l'ulti mo quinquennio e si constaterà il notevole aumento verifica tosi in questi ultimi anni anche per il maggiore lavoro do- vuto alla mista prestito.

=====

Abbiamo così ultimato il rapido esame delle principali impostazioni di bilancio e del "Conto Introiti e Spese". Se l'On. Consiglio vorrà formarsi una idea di insieme delle dif- ferenze che si sono manifestate per le successive voci di bi- lancio passando dall'esercizio 1919 al 1920 potrà utilmente esaminare le tavole comparative allegate alla presente rela- zione e compilate dal nostro Ufficio di Contabilità.

A maggior illustrazione dei risultati ottenuti indiche- remo le differenze di cambio verificatesi nei successivi e- sercizi ed avremo così una riprova della influenza sulle no stre risorse del mercato internazionale.

	<u>ATTIVE</u>	<u>PASSIVE</u>
1913 (435.06	
) comprese nelle sopray		
1914 (1.481.27	
) venienze attive e passive		
1915	249.74	7.437.99
1916	27.919.01	
1917	143.872.63	
1918	14.446.73	
1919		58.747.07
1920		498.781.05
	<u>188.404.44</u>	<u>564.966.11</u>

GESTIONE SPECIALE EX CASSA PENSIONI DI TORINO

I risultati della gestione speciale ex Cassa Pensioni di Torino si rilevano da un "Conto Introiti e Spese" e da uno "Stato Patrimoniale" già compilati in base ai criteri medesimi adottati negli esercizi precedenti.

Non occorrono molti chiarimenti ad illustrare le singole voci del bilancio speciale.

Il "Conto Introiti e Spese" illustrato da cinque allegati dei quali due per "l'entrata" del Conto e tre per "l'Uscita".

Gli allegati relativi all'"Entrata" del Conto riguardano il reddito lordo dei beni stabili ed il reddito dei titoli.

Quelli invece relativi all'"Uscita" riguardano le spese generali di amministrazione, gli oneri patrimoniali e l'integramento del Conto Oscillazioni valori a pareggio di svalutazione su valori mobiliari.

Molto più numerosi (15) sono gli allegati relativi allo "Stato Patrimoniale Attivo e Passivo".

Il totale delle attività ammonta a L. 70.087.354.70 contro
" 68.132.103.90 dell'esercizio precedente.

I beni stabili che figuravano per L. 5.619.500 rappresentano oggi una attività di sole L. 2.776.979.95. Ciò è dovuto alla vendita del gruppo di case in Torino, Via Monte di Pietà, vendita che ha permesso di incassare L. 1.631.500 realizzando così un utile di L. 841.500 che figura nel fondo di "Oscillazione valori" a pareggio di svalutazioni mobiliari.

I Titoli di proprietà della gestione speciale da un ammonta-

re alla fine del 1919 di L. 44.137.671.86 sono passati a L. 47.413.841.23.

L'allegato 2) dello "Stato Patrimoniale" comprende i ti tol i della gestione relativa alla Cassa Pensione e si unisce stampato al bilancio speciale. Detto allegato è compilato con i medesimi criteri che valgono per quello analogo dell'Istituto = Assicurazioni sulla Vita =.

Anche per la Cassa Pensioni è unito all'allegato titoli un prospetto con l'indicazione dei luoghi di deposito dei ti tol i al portatore e nominativi.

L'allegato titoli permette di valutare la differenza di valore dei titoli secondo due sistemi. In base al primo si ri fer isce il prezzo di compenso al 31 dicembre 1920, a quello di acquisto; in base al secondo invece la differenza si stabili sce tra i valori di compenso alla fine dell'esercizio in esame e del precedente. La differenza nell'ultimo caso è quel la che serve di base alla determinazione della somma da ver sars i nel "fondo di oscillazione valori".

Per l'esercizio 1920 è risultata la differenza di li re 1.666.832.66, ma tale somma si è potuta notevolmente dimi nuire per effetto dell'utile di vendita dello stabile a cui sopra abbiamo accennato e di utili relativi a sorteggio di titoli. Si è così ridotta la cifra precedentemente indicata di L. 944.433.72 in modo che l'integramento del "Fondo di o scillazione" avviene con la somma di L. 122.398.95.

Si potrebbe discutere sulla opportunità del sistema che destina l'utile della vendita di un immobile ad eliminare la perdita sulla valutazione di titoli, ma è fuor di dubbio che nei due casi abbiamo un'origine comune, quella cioè che deri va dalle speciali condizioni della economia nazionale, la qua

le influisce sul deprezzamento dei titoli in senso opposto a quello in base al quale agisce sulla valutazione delle cose reali.

I mutui ipotecari sono diminuiti lievemente e da

L. 17.140.741.69 sono passati a

" 16.657.429.79 per effetto di quote di ammortamento.

Il saggio medio di impiego calcolato secondo la formula Hardy per la gestione ex Cassa Pensioni risulta di:

5.15 %

=====

Il saldo costituente l'incremento patrimoniale dell'esercizio che per il 1919 fu di

L. 2.822.167.49

è stato per il 1920 di

" 3.459.424.88

Si è avuto una notevole diminuzione per circa 1.250.000 negli oneri inerenti ai contratti di assicurazione sulla vita contro una live diminuzione dei premi di assicurazione introitati i quali nel 1919 furono di L. 2.776.979.85

e nel 1920 di

" 2.712.775.10

Le provvigioni di incasso si sono mantenute al livello consueti; hanno invece subito un forte aumento, del resto spie-gabilissimo, le spese generali di amministrazione che da

L. 225.818.41 per il 1919

sono aumentate a" 609.040.61 per il 1920

=====

ALLEGATI ALLO STATO PATRIMONIALE

Allegato N. 5 = Debitori diversi

La parte più notevole della partita debitori diversi è data dal saldo del conto dei mutuatari, saldo che ammonta a L. 600.360.45 e comprende quote scadute di numerosi mutui ipotecari a cooperative per la costruzione di case popolari.

L'Allegato N. 8 comprende le riserve a garanzia di eventuali perdite su beni stabili e riguarda l'accantonamento dell'utile verificatosi nell'esercizio 1919 per effetto della vendita di alcuni stabili.

L'Allegato N. 9 riguarda invece la speciale riserva a garanzia di attività varie da liquidare sempre in relazione a mutui ipotecari concessi a cooperative per la costruzione di case popolari.

Abbiamo poi negli allegati 10, 11 e 12 riserve per somme dovute in rapporto a polizze giunte a scadenza o sinistrate.

Nulla di speciale importanza rispetto all'allegato N. 13, relativo ai creditori diversi ed all'allegato N. 14, per competenze diverse.

L'ultimo allegato dello "Stato Patrimoniale" dimostra il saldo delle attività a copertura delle assicurazioni in corso.

Dall'esame delle partite di bilancio dell'Istituto e della Gestione ex Cassa Pensioni risulta l'esistenza di riserve speciali le quali rappresentano delle vere partite da liquidare e possono in tal senso essere considerate come utili latenti. Nelle pagine seguenti sono appunto esposte sistematicamente dette riserve per l'Istituto e per la Cassa Mutua Pensioni.

RISERVE SPECIALI CONTENUTE NEL BILANCIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI PER L'ANNO 1920

BILANCIO ISTITUTO

Stato Patrimoniale = Cap. II° = Allegato N. 20

Riserva a garanzia dell'oscillazione del valore di Beni Stabili

E' stata costituita col maggior valore attribuito in seguito a sti-
ma del Palazzo di Via Cavour N. 2 in Firenze, di cui l'Istituto aveva
la nuda proprietà, e del quale venne in possesso definitivo nel 1919, in
seguito alla morte della usufruttuaria.

Il detto Palazzo venne difatti valutato in	L. 1.000.000.==
mentre il valore della nuda proprietà al 31 Dicem- bre 1918 era di	" 635.504,27
	<hr/>
la differenza in	L. 366.495,73 =====

non venne nell'anno 1919 portata a compenso di perdite subite nell'eser-
cizio per svalutazione di attività, ma tenuta separata nel conto "Oscil-
lazione dei Valori".

Nel 1920 figura sotto una speciale voce di bilancio, come dianzi
indicato.

.
.
.

Stato Patrimoniale = Cap. III° = Allegato N. 21

Riserva speciale per garanzia di attività varie da liquidare.

Figura in bilancio nello stesso ammontare dell'anno 1919.
e cioè con L. 608.616.16

Questa somma, per L. 422.206.78.= rappresenta la differenza
fra il valore attuale delle Pensioni dovute a pensionati del Mu-
nicipio di Pisa al 31 Dicembre 1913 ed il valore attuale attri-
buito alla stessa data, alle annualità dovute dal Municipio stes-
so.

Tale riserva costituita appunto nel 1913, rimase invariata e
si è ritenuto opportuno di mantenerla, stante le poco floride condi-
zioni finanziarie del Comune di Pisa.

Ulteriori L. 186.409.38.= provengono da svalutazione di cre-
diti verso Compagnie cedenti e servirà a coprire i saldi debitori di
dette Compagnie, che dovessero ritenersi definitivamente inesigibili.



Questa riserva è stata costituita nel 1916, con una somma di L. 219.420.78.= che venne successivamente ridotta a quella sopra indicata.

Stato Patrimoniale = Cap. IV° =

Accantonamento sui redditi dovuti alle Assicurazioni Speciali connesse al V° Prestito Nazionale. L. 2.030.425.14

Le somme che sono andate a formare questa riserva rappresentano il saldo dei maggiori introiti realizzati per la Mista Prestito del 1918, per mancata corresponsione di provvigioni di acquisto e d'incasso.

Tenuto conto dei criteri seguiti nella compilazione dei bilanci degli anni 1918 e 19, di registrare cioè come effettivamente avvenuti anche i maggiori incassi e le maggiori spese in conseguenza della operazione di cui trattasi, questa riserva, potrebbe benissimo essere incamerata.

L'Ufficio Attuariale però considerava opportuno di mantenerla, in vista di eventuali perdite o svalutazioni che per speciali contingenze, potessero derivare all'Istituto, in relazione allo ulteriore andamento di queste speciali assicurazioni.

BILANCIO CASSA MUTUA PENSIONI

Stato Patrimoniale = Cap. II° =

Riserva a garanzia di eventuali perdite su Beni Stabili

E' costituita con le maggiori somme ricavate dalla vendita di Stabili fatta nell'anno 1919, in confronto del valore di bilancio degli Stabili stessi, come segue:

Stabile Corso Umberto 380 = Roma	L.	456.570.=
" Via Susa 5 = Torino =	"	53.000.=
" Isolato Via Roma = Firenze =	"	660.500.=
Totale		L. 1.170.070.=

La possibilità di costituire la riserva in parola, è stata data dal fatto che per l'anno 1919, non si ebbe a verificare perdite sui Titoli di proprietà della speciale gestione "ex Cassa Pensioni"

Stato Patrimoniale = Cap. III° =

Riserva speciale a garanzia di attività varie da liquidare

E' stata costituita a copertura di eventuali svalutazioni di crediti verso Mutuatari per somme anticipate per la costruzione di Case economiche, e sotto questo titolo, vennero accantonate..... L. 1.865.194.10

Allo stato attuale delle cose, specialmente dato il maggior valore degli immobili ed il conseguente interesse dei mutuatari di incorrere nell'espropriazione prevista per il caso di insolvenza, la riserva di cui sopra, potrebbe ritenersi anche eccessiva.

Riporto L. 1.865.194.10

Comunque, ragioni di prudenza possono consigliare di mantenerla.

Nell'anno 1920 sono state passate a far parte della riserva di cui sopra ulteriori ammontare di Imposta di R.M. trattenuta su annualità corrisposte dai Telefoni dello Stato, imposta che l'Istituto non ha corrisposto all'Erario, non essendo tenuto a versarla. 48.551.67

La riserva speciale di cui trattasi, ammonta al 31 dicembre 1920 a 1.913.745.77

°
° °

I bilanci illustrati precedentemente sono stati compilati dal nostro Ufficio di Ragioneria con grande chiarezza ed in tempo relativamente breve; ciò m'induce ad esprimere il mio vivo compiacimento al Rag. Scaramelli ed ai suoi collaboratori i quali prestando un'opera sollecita ed attiva hanno corrisposto al mio desiderio di imprimere alle funzioni amministrative dell'Istituto il ritmo normale proprio delle maggiori e migliori imprese industriali.

Auguriamoci, ed io non ne dubito, che uguale fervore sia spiegato dai miei collaboratori dell'Ufficio matematico i quali pure sono chiamati a compiere un'opera vitale per il progresso e lo sviluppo del nostro Istituto, opera senza la quale non è possibile formarsi un criterio dell'andamento economico della nostra Azienda. Confido ed esprimo il voto che il bilancio tecnico possa nel corso di questo esercizio completare armonicamente il bilancio contabile e porre così l'Istituto sulla via normale.

°
° °

Mancano ancora i risultati relativi alla riassicurazione ma non dipende certo dai nostri Uffici di Contabilità il completare i bilanci corrispondenti poichè l'Istituto deve a tale scopo attendere le comunicazioni delle innumerevoli compagnie conle quali è in rapporto di affari, comunicazioni sempre tardive che difficilmente permettono di chiudere i conti in base a risultati consuntivi ben definiti per il 4° trimestre dell'esercizio. Spesso, e specialmente in questi ultimi anni, le compagnie di riassicurazione hanno dovuto chiudere le scritture contabili valendosi soltano

to delle comunicazioni riflettenti i primi tre trimestri dell'annata, ma per l'Istituto che non ha un obbligo assoluto di presentare un rendiconto a determinata scadenza crediamo miglior cosa concedere maggior spazio di tempo af finchè i risultati ci siano dati in modo definitivo e con creto.

=====
=====

GESTIONE IMMOBILIARE DURANTE L'ANNO 1920

Nel corso dell'anno 1920 il patrimonio immobiliare di proprietà dell'Istituto, a seguito delle vendite autorizzate dal Consiglio di Amministrazione, diminuì dei fabbricati di cui appresso:

1° Casa di Via S. Bernardo in Genova alienata per il prezzo di L. centoventicinquemila (L. 125.000);

2° Palazzo di Via XX Settembre N° 1 in Genova venduto per la somma di L. 2.000.000;

3° Gruppo di case in Torino Via Monte di Pietà N° 24 e 26 venduto per il prezzo di L. 2.631.500.

Tutte le dette vendite si effettuarono a prezzi superiori a quelli di inventario, e il beneficio complessivo realizzato dall'Istituto fu di L. 1.717.202,13.

Per contro il detto patrimonio si aumentò dello stabile acquistato in Trieste in Via S. Spiridione N° 7, per il valore di L. 1.585.989,65, fra prezzo, tasse di trapasso e spese varie. Durante lo stesso anno 1920 si iniziarono trattative per l'acquisto anche in Gorizia di uno stabile, e le relative pratiche sono state poi definite nei primi mesi dell'anno 1921.

Sia l'uno che l'altro fabbricato furono acquistati, oltre che per una affermazione esteriore dell'Istituto nelle nuove terre redente, anche per sistemarvi, con criteri di continuità, gli uffici delle proprie Agenzie Generali istituite in quelle città.

Il reddito complessivo del detto patrimonio immobiliare nell'esercizio 1920 diminuì alquanto non solo per effetto delle indicate vendite, non compensate dagli acquisti,

ma per altre cause che vanno ricercate innanzi tutto nel numero delle imposte speciali accresciute durante la guerra (imposta del 5 % sugli affitti, contributo assistenza civile, imposta complementare sul reddito); poi nell'aggravamento della imposta e della sovrimposta sui fabbricati, e, infine, nell'enorme aumento delle spese per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione, i quali, sebbene ristretti assai di numero, e limitati ai casi assolutamente necessari e indispensabili, assorbito, per l'aumentato costo dei materiali edilizi e specialmente della mano d'opera, gran parte del reddito, e ben poca rivalsa si potè avere sugli inquilini a causa delle disposizioni restrittive che da circa sei anni, per effetto della guerra, incombono sui proprietari di cose, e che impedirono all'Istituto di compensarsi delle maggiori spese con adeguati aumenti sulle pigioni.

Preso singolarmente, il reddito degli stabili diminui a Roma, a Firenze, e a Torino, e si accrebbe invece a Milano, perchè l'amministratore Comm. Avv. G. B. Colombo, Ispettore dell'Istituto, fu in grado di cogliere favorevoli occasioni per imporre elevati aumenti agli inquilini occupanti locali per negozi e per studi civili e commerciali, che sono un po' meno protetti dalle leggi restrittive sugli affitti, e di concludere, con speciale oculatezza, locazioni di ottimo risultato finanziario per l'Istituto.

Vero è che il maggiore aumento del reddito fu dal Comm. Colombo ritratto dal migliore stabile che l'Istituto possiede in Milano, quello posto in Via Giulini N° 6, con fronti anche sulla via Dante e sulla via V. Vincenzino, qua-



le stabile, e per l'ubicazione e per il modo in cui è affittato (molti negozi e molti studi e uffici), è il più redditizio fra quelli di proprietà dell'Istituto in Milano e fuori.

La consistenza immobiliare dell'Istituto in Roma è di due fabbricati posti in Via del Tritone N° 132 e 142. Il primo ha dato scarso reddito netto avendo richiesto grvose opere di manutenzione perchè poco ben costruito. Inoltre è gravato assai di imposte e qualche pigione non potè essere spinta ad una cifra più adeguata al momento, perchè a debito di un conduttore di pensione (inquilino Pighetti) col quale si è in lite da vario tempo per ottenere sentenza di sfratto, che spero, ora=mai, prossima. L'altro stabile è molto meglio costruito, ed è più redditizio di quello innanzi detto anche perchè più vasto e perchè dotato di maggiori e più grandi locali adibiti a negozi dai quali vi ritrae un reddito molto più cospicuo.

Il patrimonio immobiliare dell'Istituto in Firenze si è ridotto ad un solo stabile, quello di Via Cavour N. 2, di scarsissimo reddito perchè fino al Dicembre 1919 rimase in amministrazione della usufruttuaria Marchesa Panciatichi Vedova Paolucci, la quale ne ricavava pigioni quasi irrisorie nonostante la vastità del fabbricato con fronti su Via Cavour, Via Pucci e Via Ricasoli.

L'Istituto che, in seguito alla morte della detta usufruttuaria, prese possesso del fabbricato nel mese di dicembre 1919, ha già cominciato a migliorare il reddito,

perchè man mano che vengono a scadere i contratti di locazione, aumenta le pigioni, pur tenendo conto delle disposizioni restrittive in materia.

La consistenza patrimoniale immobiliare dell'Istituto in Torino è formata da molti fabbricati, e cioè dal così detto "Isolato di San Teodosio", enorme dato costituito da dodici case unite insieme, dal gruppo di tre case di Via Marco Polo, dal gruppo di due case in Via Sacchi N. 440=42, dalla casa di Via Principi d'Acaja N. 20 in angolo con Via Luigi Eandi, della casa di Via Lagrange N. 30 in angolo con Via Andrea Doria, dalla casa in Via Pietro Micca N. 15 e dalla casa di Via S. Tommaso N. 12, in angolo con Via Monte di Pietà.

Fatta eccezione dei fabbricati di Via Sacchi e di Via Pietro Micca, i quali hanno buoni negozi e buoni appartamenti per Uffici e per abitazioni di famiglie del buon ceto borghese e danno quindi un discreto reddito, tutti gli altri stabili hanno carattere prevalentemente popolare ed economico. Lo stato di conservazione in generale non è certamente quale dovrebbe essere, nonostante che gravissime siano le spese che l'Istituto sostiene per riparazioni; ma i fabbricati sono molto vasti e di scarso reddito per se stessi, dato il loro carattere e la loro ubicazione eccentrica, fatta eccezione di quelli di Via Sacchi, Via Pietro Micca, di Via Lagrange e di Via S. Tommaso, i quali due ultimi, se dovranno essere conservati dall'Istituto, saranno necessariamente da migliorare e trasformare, se si vorrà sfruttare la felice località in cui sono situati.

La consistenza patrimoniale immobiliare dell'Istituto in Milano è formata da 9 fabbricati, e cioè dal gruppo di due case al Viale Monforte N. 8 e 10, dalla casa di Via Stella N. 33 A, dalla Casa di Via Cesare Correnti N. 24, dal gruppo di due case in Via Giulini 1 in angolo Via Dante e Via Rovello, dal Palazzo di Via Giulini N. 6 e casa Via S. Vincenzino N. 10, e dal palazzo di Via S. Vincenzino N. 16.

Questi tre ultimi sono i migliori per ubicazione e condizioni di manutenzione. Gli altri sono invece di carattere popolare ed economico, e non forniscono il reddito del quale sarebbero suscettibili se potessero essere trasformati e migliorati. I lavori relativi erano già stati iniziati nei due fabbricati del Viale Monforte N. 8 e 10, ma, sopraggiunta la guerra, dovettero essere sospesi perchè il loro costo non avrebbe potuto essere, sul momento, compensato da più elevate pigioni, a causa delle ripetute disposizioni restrittive riguardanti gli affitti, e conviene quindi attendere che si abbia libertà in tale materia, o quanto meno che il costo dei lavori diventi presso a poco normale.

Lo stabile di proprietà dell'Istituto in Trieste ha richiesto, appena acquistato, una spesa non indifferente per opere di pulitura e verniciatura delle scale, del cortile e della portineria, allo scopo di renderle decorose e di curare i precetti dell'igiene. Di più si sono dovute eseguire non lievi opere ad un appartamento del 1° piano per adattarlo a sede dell'Agenzia Generale dell'Istituto in Trieste, Perciò

il reddito dello stabile nel 1920 (I° anno dell'acquisto) è stato per molta parte decurtato; ma se ne avrà il compenso negli anni successivi, sia perchè si stanno elevando le pigioni nei limiti possibili, sia perchè il carico delle imposte e delle tasse non è per ora molto gravoso, e lo stabile non richiede più altri costosi lavori di manutenzione, ma saranno consigliati soltanto lavori di trasformazione delle soffitte, la cui spesa sarà in modo rilevante compensata dal maggior reddito che se ne potrà ricavare.

L'Istituto delle Case Popolari di Alessandria costruì in quella città un corpo di tre fabbricati che è tenuto in amministrazione dal nostro Istituto, il quale fa proprie le relative pigioni in pagamento delle rate trimestrali per l'ammortamento di un forte mutuo (L.564.000), proveniente dalla ex Cassa Mutua Pensioni di Torino, garantito ipotecariamente sugli stessi fabbricati; ma trattasi di stabili di poco conto, il cui reddito netto, per quanto sia oculata e parsimoniosa l'amministrazione, non può coprire intieramente il credito per le dette rate trimestrali, e non si possono aumentare di molto le pigioni perchè tutti gli inqulini appartengono esclusivamente al ceto operaio.

Il detto Istituto delle Case Popolari di Alessandria, non avendo altri fabbricati, cessò di esistere perchè gli amministratori si dimisero e non furono più sostituiti. Il nostro Istituto tentò di indurre quel Comune a far proprie le dette case ed a pagare il debito su di esse gravanti a favore del nostro Istituto; ma le trattative non poterono aver seguito perchè il Comune avrebbe voluto svalutare il

credito del 50 per cento.

Si fecero tentativi anche per la vendita, alla quale si sarebbe provveduto previe le occorrenti formalità legali e giudiziarie, ma le offerte avute erano troppo lontane dal credito attuale dell'Istituto, che fra capitale ed interessi, raggiunge la somma di L. 602.501.92; quindi non sono state accettate, e l'Istituto continua ad amministrare quelle case a mezzo dell'Agente Generale di Alessandria, che mette ogni impegno per trarne il maggiore reddito possibile.

Se dalla gestione del patrimonio immobiliare del nostro Istituto non si è potuto ritrarre la cifra che sarebbe stato lecito di attenderne dato il valore di tale patrimonio, ciò è da attribuire alla sorte comune che da alcuni anni subiscono tutti i proprietari di case, quelle cioè di vedersi aggravare continuamente i pesi senza che possano avere corrispondenza di entrata. Il privato, per trarre più alto reddito, potrà magari far pesare la mano sull'inquilino, con mezzi non sempre leciti, ma da ciò deve in qualunque modo astenersi il nostro Istituto il quale, per forzare di troppo le cifre delle pigioni, potrebbe compromettere, di fronte al pubblico, il suo buon nome.

Gli amministratori fanno, del resto, del loro meglio per ben gestire il patrimonio immobiliare loro affidato; dimostrano ogni interesse e attività nell'esecuzione del loro incarico, incoraggiati anche, oltre che dalla provvigione anche dai premi concessi sugli aumenti delle pigioni; e dal canto suo la Direzione Generale non omette dall'usare la maggiore sorveglianza sull'andamento delle varie gestio-

ni , sia col continuo carteggio e controllo in ordine ai sin
goli atti di amministrazione, sia con visite amministrative
e tecniche fatte di quando in quando agli uffici provinciali
per accertare sul posto in qual modo siano condotti gli af=
fari, e in quale stato di manutenzione si trovino i fabbricaa
ti in relazione alle spese che l'Istituto va sopportando per
lavori e forniture.

" L'INIZIATIVA "

=====

Ha ceduto il suo portafoglio con atto 12 Gennaio 1920 a rogiti del Notaio Bernabò Brea di Genova.

Capitali assicurati L. 2.087.290

Riserve matematiche al netto delle riassicurazioni calcolate al 31 Dicembre 1918, col metodo dei premi puri e con le correzioni relative alla scadenza dei premi, sulla base della tavola di mortalità M 90I ed al saggio di interesse del 4.25%. L. 938.768.=

Detratte dalle riserve L. 43.146,80
 pari al 4% della differenza fra il capitale assicurato, deduzione fatta delle riassicurazioni e delle polizze liberate e l'ammontare della relativa riserva matematica calcolata al 31-12-1918, sulla base della tavola anzidetta ed al saggio di interesse del 4.25% = (Art. 28 della Legge 4 Aprile 1912 N° 305)

=====

Fondi trasferiti all'Istituto:

per utili relativi a polizze con accumulazione degli utili L. 633,89
 per somme formatesi a credito di assicurati coll'attribuzione del minimo garantito del 4% s/ Polizze appartenenti a gestioni senza visita medica " 22.325,29

=====

Attività cedute a copertura:

Titoli presso l'Intendenza di Finanza di Genova, valutati al corso del 31 Dicembre 1917 per un valore effettivo di L. 452.041,16
 Consolidato 5% 1917=L. 475.000.= cap. nom. a 89,24, corso del 31 Dicembre 1917 " 423.890,==
 Prestiti s/ Polizze " 43.382,06
 Differenze, regolate per contanti nel 1920

=====

La Compagnia ha gestito il portafoglio nell'interesse dell'Istituto per tutto l'anno 1919.

" AUSONIA "

=====

Ha ceduto il suo portafoglio con atto 12 Gennaio 1920 per Notaio Bernabò Beza di Genova.

Capitali assicurati L. 336.354.=

Riserve matematiche al netto delle riassicurazioni calcolate col metodo dei premi puri e con le correzioni relative alla scadenza dei premi e sulla base della tavola di mortalità M 90I al saggio di interesse del 4,25%, al 31 Dicembre 1918 L. 104.152,==

Detrazione dalle riserve di " 8.803,20
 pari al 4% della differenza fra il capitale assicurato deduzione fatta delle riassicurazioni e delle polizze liberate e l'ammontare della relativa riserva matematica, calcolata al 31-12-1918, sulla base della tavola anzidetta e al saggio del 4.25% = (art. 28 della Legge 4 Aprile 1912)

=====

Fondi trasferiti:

Utili relativi alle polizze con accumulazione L. 101.60

=====

Attività cedute:

Titoli presso l'Intendenza di Finanza di Genova valutati al corso del 31 Dicembre 1917, per un valore effettivo di L. 34.643.08

L. 74.000.= Rendita Italiana 3,50% al corso del 31 Dicembre 1917, di 77,68 " 57.483.20

Prestiti s/ Polizze della Compagnia " 3.311.23
 Differenze regolate per contanti

=====

La Compagnia ha gestito il portafoglio nell'interesse dell'Istituto Nazionale per tutto l'anno 1919.

ALLEGATO N. 4" LA PROVVIDENZA "

=====

Ha ceduto il suo portafoglio, con atto del 29 aprile 1920
a rogiti del Notaio Buttaoni di Roma.

Capitali assicurati
al netto delle riassicurazioni

L. 1.333.655.-

Riserve matematiche calcolate al 31 dicembre 1918 col metodo dei premi puri e con le correzioni relative alle scadenze dei premi, sulla base della tavola di mortalità della popolazione italiana M 901 ed al saggio di interesse del 4.50 %, per tutte le assicurazioni in caso di morte e differite in caso di vita e sulla tavola di mortalità R.F. al saggio del 4.50 % per le assicurazioni di Rendita vitalizia immediata

L. 352.465.04

Detratte dalle riserve
pari alla differenza fra il capitale assicurato deduzione fatta delle riassicurazioni e delle polizze liberate e l'ammontare della relativa riserva matematica calcolata al 31 dicembre 1918, sulla base della tavola di mortalità M 901 e al saggio di interesse del 4.50 %. Tale detrazione è stata consentita in armonia dell'art. 28 della legge 4 aprile 1912 N. 305.

L. 22.582.76

Attività cedute a copertura di riserve:
Titoli presso la Cassa Depositi e Prestiti, valutati al corso del 1° gennaio 1919, per un valore effettivo di ...
Prestiti su polizze della Compagnia
La rimanenza regolata per contanti
Effetto della cessione 1° gennaio 1919

L. 126.735.24
" 5.392.85

La Compagnia ha continuato a gestire il portafoglio nell'interesse dell'Istituto fino al 31 marzo 1920 presentando regolari rendiconti sistemati nell'anno predetto.

Esercizi	Numero delle polizze perfezionate	Capitale	Premio	Statistica liquidi	Ricoveri	Capitale medio assicurato	Annotazioni
1916	1.126	2.086.008,55	73.010,30	16.022,09	377,43	1.852,58	
1917	1.010	1.686.843,80	59.039,53	24.841,03	1.630,99	1.670,14	
1918	641	1.167.443,20	40.860,50	30.427,78	1.788,98	1.821,28	
1919	1.119	1.881.080,=-	65.837,80	25.476,78	7.477,46	1.681,04	
1920	1.305	5.019.808,95	175.693,31	22.264,09	6.760,73	3.846,59	

=====



ALCUNE OSSERVAZIONI E NOTE INTORNO AI SINGOLI
ALLEGATI DEL BILANCIO 1920

Gli allegati del bilancio sono compilati in modo molto lodevole ed è difficile trovare altra azienda che offra maggiori chiarimenti sopra la formazione dei singoli documenti contabili.

L'esame dettagliato dei diversi allegati permette a chiunque di rendersi conto esatto di tutte le partite di bilancio nonchè delle differenze che si riscontrano rispetto ai risultati degli esercizi scorsi.

Abbiamo già nella prima relazione generale riportati i risultati complessivi riferendoli ai precedenti. Ora dobbiamo invece esaminare allegato per allegato allo scopo di fissare alcune particolari cifre che caratterizzano i risultati ottenuti.

Cominceremo dal conto "Introiti e Spese", ma tralascieremo dal considerare gli allegati che non hanno bisogno di speciali chiarimenti essendo stati implicitamente descritti nella relazione generale.

Così l'allegato N. 1 che comprende i premi di assicurazione di competenza non ha bisogno di ulteriori riferimenti.

Allegato 2 = Allegato 3 = come sopra per l'allegato N.1

Allegato 4 = E' il conto degli interessi sopra annualità dovute dallo stato.

L'allegato è analitico ed offre il modo di istituire il confronto immediato tra situazione di fatto e di diritto. Come già rilevai nella relazione del precedente esercizio i controlli contabili sono perfetti, potendosi stabilire il confronto tra le partite di mastro corrispondenti all'ammontare degli interessi e la somma risultante dal computo degli interessi attri

buibili ai singoli titoli di inventario nulla sfugge al computo.

Allegato 5 = Interessi su mutui garantiti da ipoteca.

Il sistema adottato è il medesimo di quello applicato per le annualità di Stato; valgono pertanto le medesime considerazioni precedenti.

Allegato 6 = Interessi su prestiti vitalizi .- Come sopra.

Allegato 7 = Interessi sopra sovvenzioni ad impiegati dello Stato e Ferroviari, garantiti da cessioni quinto stipendio.

L'allegato in questione è compilato dall'Ufficio Amministrativo il quale trasmette gli elementi già elaborati all'Ufficio di Contabilità.

Le operazioni di cessione dello stipendio nel corso dell'esercizio 1921 avranno termine perchè una legge speciale avoca il servizio al Tesoro dello Stato.

Il congegno contabile è dovuto in modo particolare all'opera del Rag. Prati al quale è giusto rivolgere una parola di lode per la precisione e per la chiarezza dimostrate nella compilazione dell'importante allegato.

Abbiamo nella precedente relazione indicato in un quadro dimostrativo il numero delle polizze emesse, ed i capitali assicurati; riproduciamo ora i medesimi elementi per l'ultimo quinquennio:

<u>Esercizi</u>	<u>Numero delle polizze perfezionate</u>	<u>Capitale</u>
1916	1.126	2.086.008.55
1917	1.010	1.686.843.80
1918	641	1.167.443.20
1919	1.119	1.881.080.=
1920	1.305	5.019.808.95

Allegato 8 = Riguarda gli interessi su debiti dei Comuni. Ricor

derà l'On. Consiglio come l'Istituto abbia in corso opera
zioni speciali a lunga scadenza dovute alla trasformazione
in annualità costante del debito vitalizio dei Comuni di
Pisa e di Perugia. Gli interessi corrispondenti figurano
nell'allegato in questione.

Allegato 9 = Interessi su crediti diversi.

Figura la somma notevole di L. 147.685.36 che rappresenta
la differenza tra l'interesse 5 % anticipato su buoni ordi-
nari del Tesoro e lo sconto praticato per l'acquisto del
consolidato 1920, acquisto che, come è noto, aveva speciale
vantaggio quando era fatto pagandone l'ammontare in buoni
del Tesoro.

Altra somma notevole per L. 103.729.37 rappresenta l'in-
teresse sopra il conto corrente aperto dall'Istituto al Te-
soro dello Stato per il servizio di Cassa riguardante le po-
lizze dei combattenti.

L'interesse sui depositi presso le Banche è dato pure
da una cifra considerevole pari a L. 143.366.35.

Allegato 10 = Utile su anticipate liquidazioni di po-
lizze Termine fisso sinistrate.

La polizza termine fisso il cui pagamento avviene inva-
riabilmente a determinata scadenza costituisce un impegno
certo il giorno in cui muore l'assicurato. Per le polizze
sinistrate si hanno pertanto riserve corrispondenti al va-
lore capitale delle somme assicurate scontate per il tempo
a decorrere dalla data del bilancio alla data del pagamento
indicato in polizza.

Tali riserve sono dalla contabilità valutate in base
allo sconto del 3 1/2 % mentre nei casi di anticipata li-
quidazione voluta dagli aventi diritto lo sconto stesso ay-
viene secondo le norme stabilite per i riscatti, norme che

fissano il saggio di sconto in misura molto superiore a quella teorica della riserva. Deriva come conseguenza un utile di liquidazione rappresentato dalla differenza tra la riserva matematica ed il valore di riscatto.

L'allegato indica per l'esercizio 1920 tale utile nella misura di L. 6.715.25; la cifra non è importante, ma è bene che se ne stabilisca l'origine.

Allegato 11 = Sopravvenienze attive.

Entrano a far parte dell'utile dell'esercizio, ma poiché questo non è possibile oggi determinare, sulla portata e sulla destinazione delle sopravvenienze attive sarà bene giudicare in rapporto con i risultati industriali non appena noto il bilancio tecnico.

Nel corso dell'esercizio furono ceduti all'Istituto i portafogli di tre compagnie: "Iniziativa" = "Ausonia" = "Provvidenza".

L'operazione in questione ebbe però effetto dal 1° gennaio 1919 e quindi figurano nel bilancio attuale somme per interessi su titoli maturati nel 1919 ma ceduti all'Istituto nel 1920. Tali interessi sono proprio da considerarsi come sopravvenienze attive.

Nel 1919 fu calcolato il valore attuale di una polizza sinistrata in base all'intero ammontare assicurato, mentre invece l'Istituto doveva rispondere nella misura del solo 40 per cento corrispondente alla quota ricevuta dalla compagnia cedente. Di conseguenza si riprende come sopravvenienza attiva il 60 per cento della somma liquidata, pari a L. 41.244.68.

Figurano tra le sopravvenienze attive le differenze relative ai riscatti di ufficio del 1918 non ancora liquidate

agli assicurati. L'ammontare delle differenze stesse è di L. 69.858.54.

E' una sopravvenienza di carattere molto relativo poichè se l'assicurato reclama il pagamento della residua somma a suo credito l'Istituto non può opporsi. Si comprende peraltro che sarebbe impossibile all'Istituto di fare sistematica ricerca degli assicurati che, avendo cessato dal pagare i premi ed avendo ottenuto un prestito su polizza senza rinnovarne gli interessi, non hanno mantenuto un contatto con l'Istituto tale da permettere a questo di fare le necessarie ricerche. Sarebbe uno zelo eccessivo che costerebbe molto senza dare risultati tangibili.

La cifra di 69.679.20 che pure figura tra le sopravvenienze attive rappresenta una somma dovutaci dagli assicurati per rischio guerra appartenenti al gruppo della "Reale"-Vita". Questa Compagnia per il rischio guerra aveva istituito un sistema a base mutua secondo il quale nel caso di guerra i superstiti avrebbero dovuto corrispondere quote di premio tali che nel loro complesso coprissero le somme pagate per sinistri derivanti dalla guerra.

Il congegno tecnico di tale sistema è complesso ma nel caso attuale ci basta rilevare come la somma sopra indicata rappresenti appunto impegni di assicurati presso la "Reale" derivanti dalla liquidazione dei sinistri di guerra.

Abbiamo ad esempio la somma di L. 17.202.74 ed altra di 20.250.09 che rappresentano somme liquidate in meno su sinistri e su scadenze.

talizie ed alle rendite di invalidità.

Non occorrono speciali delucidazioni essendo le partite già indicate nel corso della relazione generale. Possiamo semplicemente riportare i sinistri distinti in modo da far risultare quelli dovuti alle operazioni combinate con i prestiti nazionali.

Sinistri ordinari	L. 6.271.892.31
Sinistri V° Prestito	" 3.398.512.-
Sinistri VI° Prestito	" 565.250.-
	<hr/>
	L.10.235.654.31

Finalmente gli allegati 22 = 23 = 24 e 25 riguardano i sinistri, i riscatti, le scadenze, relative alla riassicurazione del 40 % degli affari conclusi dalle imprese private.

Allegato N. 26 = Provvigioni e spese di produzione. E' l'allegato che presenta un grande interesse perchè ci permette di giudicare lo svolgimento delle funzioni amministrative in rapporto alle spese di produzione, spese che dipendono dal cumulo degli affari, ma altresì dalla situazione creatasi per le nuove esigenze del personale.

Per il portafoglio diretto abbiamo le seguenti cifre complessive:

	<u>1919</u>	<u>1920</u>
Provvigioni d'acquisto pagate ed accreditate (Produzione ordinaria e mi- sta prestito)	5.221.230.30	18.058.298.03
Provvigioni di acquisto su premi in corso di riscossione	594.697.35	1.976.889.73
Provvigioni di retrocessione	16.349.75	=
Compensi = Premi di produzione=Spese di pubblicità e diverse	468.798.48	2.200.879.81
Spese per il personale ispettivo (e= scclusi gli Ispettori contabili)	262.311.44	258.960.42
Onorari per servizio medico	421.760.90	1.155.600.57

ALLEGATI DELLO STATO PATRIMONIALE ATTIVO E PASSIVO AL 1920

A T T I V O

Gli allegati dello "Stato Patrimoniale" sebbene non abbiamo bisogno di una descrizione analitica, poichè molti di essi riproducono con qualche dettaglio la cifra di bilancio, pure per maggiore chiarezza procureremo di seguirli sistematicamente.

Gli allegati 1 e 2 rappresentano rispettivamente le attività dell'Istituto impiegate in beni stabili ed in titoli.

I beni stabili per un ammontare di L. 8.519.245.04 sono valutati al prezzo di acquisto e l'allegato relativo indica i valori di tutti gli immobili posseduti dall'Istituto.

Per i titoli di proprietà dell'Istituto l'allegato è stampato e si pubblica unitamente al bilancio. Comprende titoli italiani ed esteri, ed il computo è fatto in due modi: secondo il prezzo di acquisto e secondo il prezzo di compenso. Così risulta un ammontare diverso in base ai due sistemi e la differenza rappresenta utile o perdita di esercizio secondo i casi.

Per l'anno 1920 si ha una perdita così risultante:

Titoli italiani	L. 4.684.894.30
Titoli esteri	" 174.168.84
	<hr/>
	L. 4.859.063.14

come da bilancio.

Come è facile comprendere l'allegato contiene l'esistenza al principio ed alla fine dell'esercizio, gli acquisti,

le scadenze, estrazioni ed ammortamenti verificatisi nel corso dell'anno.

L'allegato 2 bis molto opportunamente indica i titoli italiani ed esteri distinti secondo il luogo di deposito e distinti pure tra quelli al portatore e nominativi.

La Banca d'Italia, come è naturale, è l'Istituto presso il quale avviene totalmente il deposito dei titoli dell'Istituto.

Gli allegati 3 = 4 = 5 = 6 = comprendono altre forme di attività, così: annualità dovute dallo Stato (valore capitale = Depositi in conto corrente presso Istituti di credito = Mutui garantiti da ipoteca su immobili nel Regno = Mutui ipotecari a Cooperative per case popolari. Non occorrono speciali chiarimenti per detti allegati.

L'allegato 7 comprende le sovvenzioni garantite da cessione quinto dello stipendio. Il documento compilato dall'Ufficio amministrativo completa l'altro del "Conto Introiti e Spese" nei riguardi delle operazioni di mutuo fatte in base alla cessione dello stipendio di impiegati di Stato e delle Ferrovie.

Il capitale residuo è di L. 12.768.427.94.

L'importanza delle operazioni compiute risulta dal seguente quadro;

Operazioni in corso al 31 dicembre 1919		10.335
compiute nel 1920		3.540
		<hr/>
		13.875
Riscattate nel 1920	2.277	
Ammortizzate	<u>1.261</u>	
		3.538
Operazioni in corso al 31 dicembre 1920		<hr/>
		10.337

La cura dell'amministrazione contabile relativa alla cessione degli stipendi è data al Rag. Prati dell'Ufficio I.

L'allegato 8 rappresenta i mutui sulle polizze di assicurazione:

al 31 dicembre 1919	L. 16.377.835,35
" " " 1920	" 16.137.507,91

L'ammontare dei prestiti su polizze è diminuito leggermente ma non si può dedurre con certezza che il fenomeno sia in relazione a mutate condizioni economiche generali.

Allegato 9 comprende prestiti vitalizi che ci sono stati trasmessi da compagnie che hanno ceduto i loro portafogli.

La forma del prestito vitalizio non è sempre gradita alle Compagnie di assicurazione poichè si oppongono a queste le particolari condizioni di polizza all'accettazione di una forma la quale può dar luogo a casi di decadenza senza garanzia a favore dell'Istituto sovventore.

L'allegato 10 riguarda le nude proprietà le quali rappresentano un'attività molto modesta.

L'allegato 11 riguarda la partecipazione al capitale costitutivo di enti per opere pubbliche. Da 10 milioni siamo passati a 19 milioni dati all'Istituto di credito per la Cooperazione, sezione autonoma per l'esercizio del credito edilizio.

I depositi costituiti a garanzia di riassicurazioni attive (allegato 12) ammontano a 103.760.32. Come è noto sono riserve matematiche relative ad assicurazioni cedute all'Istituto, ma emesse da compagnie le quali nel trasmettere i premi trattengono la parte necessaria a costituire la riserva.

Nel caso attuale si hanno riserve presso la "Franckona"

la "Kolnische" e il "Phénix Français", calcolate al 4 % , quelle delle Compagnie Tedesche ed al 3 1/2 % quelle della Compagnia Francese.

L'Allegato N.13 è relativo ai debitori diversi e conti d'ordine.

Abbiamo i saldi dei conti correnti di compagnie cedenti, riassicuratrici ed autorizzate, per una somma complessiva di circa 3 milioni.

Figurano nello stesso allegato gli interessi sui titoli depositati e valori di titoli estratti, nonché i valori di mutui e interessi scaduti e non pagati.

Per operazioni in corso di sovvenzioni contro cessione del quinto dello stipendio abbiamo un saldo di L. 1.182.237.96.

Il medesimo allegato contiene una lunga serie di debitori che costituiscono il gruppo "diversi"; si tratta di saldi per anticipi fatti ad Ispettori ed impiegati, conti degli Ispettori.

La partita corrispondente alle anticipazioni a favore degli impiegati, fatte dal Direttore su deliberazione di massima del Consiglio, è rappresentata da tre mensilità di stipendio. L'ammontare di tale partita era al 31 dicembre 1919 di L.69.232.96

"	"	"	1920	"	"	108.193.63
---	---	---	------	---	---	------------

Il gruppo di mutualisti della "Reale" per sinistri di guerra figura per L. 210.412.

Si hanno le quote di affitto di alloggi in immobili di proprietà dell'Istituto scadute e non riscosse al 31 dicembre 1920 per un complessivo ammontare di L. 28.353.86.

L'allegato 14 riguarda le quietanze in corso di riscossione al 31 dicembre 1920 per un ammontare complessivo di lire 10.596.311.59.

L'allegato N. 16 = Mobili, macchine, libri e stampati,
presenta per l'anno 1920 i seguenti bilanci:

	Totali acquisti	Totale ammortamenti	Residuo al 31/12/1920
Mobili e macchine	L. 750.794.69	L. 481.059.40	L.269.735.29
Placche e targhe	" 37.438.49	" 24.594.30	" 12.844.19
Biblioteca	" 11.741.25	" 6.703.32	" 5.037.93
	<u>L. 799.974.43</u>	<u>L. 512.357.02</u>	<u>L.287.617.41</u>
	=====	=====	=====

Le spese di impianto e di avviamento (allegato 17) ammonta
no al 31 dicembre 1920 a L.680.798.72 contro

"764.914.67 dell'anno precedente.

L'annualità di ammortamento per l'anno 1920, come da piani di
ammortamento già stabiliti, ammonta a L. 110.887.93.

=====

P A S S I V O

Particolare interesse presenta il "Fondo di Oscillazione
valori" a costituire il quale concorrono gli utili realizzati
sulle estrazioni di obbligazioni, gli utili verificatisi nel-
la vendita di stabili in confronto al loro prezzo di acquisto.

L'ammontare che figura al passivo del "Fondo di Oscillazio-
ne valori" è rappresentato pertanto dalla differenza comples-
siva tra il valore dei titoli secondo il prezzo di compenso e
quello di acquisto, diminuito degli utili realizzati nel modo
precedentemente indicato.

Così sopra L. 11.183.238.57 abbiamo : L. 1.003.146.97 per utili realizzati;
" 3.855.916.17 " differenza di valore dei titoli a carico dell'esercizio, e
" 6.324.175.45 " differenza degli esercizi precedenti.

Nel bilancio 1920 l'allegato N. 20 è di nuova formazione e rappresenta la riserva a garanzia della oscillazione del valore di beni stabili. Detta riserva ammonta a L. 366.495.73 , dovuta all'utile realizzato in seguito alla morte della usufruttuaria Marchese Panciatici del palazzo in Firenze, Via Cavour, di cui l'Istituto aveva la nuda proprietà.

Pertanto la riserva in questione è una vera e propria partita da liquidare e rappresenta un utile di cui potremo sempre disporre.

L'allegato N. 23 per somme dovute e non ancora pagate al netto delle riassicurazioni = , comprende numerose partite per sinistri e polizze maturate su polizze delle compagnie che hanno ceduto il portafoglio. Complessivamente L. 6.485.416.99.

L'allegato 24 si riferisce a mutui ipotecari passivi passati all'Istituto in seguito all'acquisto dell'immobile in Trieste.

Le polizze sinistrate pagabili a termine (Termine fisso) indicate nell'allegato N. 25 figurano per una somma complessiva di L. 6.643.356.70 e sono distinte per i successivi anni di scadenza dal 1921 al 1942. Deve notarsi che la riserva del termine fisso sinistrato potrebbe anche essere inclusa nell'inventario attuariale, ma nessun inconveniente nasce dal sistema invece adottato.

Per computare la detta riserva occorre considerare il saggio di interesse, e poichè le riserve matematiche correntemente si calcolano oggi al 4 1/2 % così anche il valore dei termini fissi sinistrati dovrebbe essere calcolato al medesimo saggio.

Il bilancio contabile comprende invece dette riserve al 3 1/2 % lasciando pertanto sussistere una riserva latente rappresentata dalla differenza di valore delle somme valutate secondo i due saggi, del 4 1/2 % e del 3 1/2 %.

L'allegato N. 26 comprende i depositi costituiti presso l'Istituto a garanzia di riserve di riassicurazioni passive. Si tratta di depositi costituiti da Compagnie tedesche ed austriache.

L'allegato N. 28 comprende i depositi per riattivazioni di contratti e per anticipato pagamento di premi: la parte più notevole è rappresentata da incassi provvisori effettuati dalle Agenzie Generali e non sistemati alla chiusura dell'esercizio.

I creditori diversi che figurano nell'allegato N. 29 hanno pure importanza e sono nell'allegato stesso riportati con grande dettaglio.

Le compagnie riassicuratrici presentano un saldo creditore per L. 1.561.185,84, ma la partita più notevole è rappresentata dal saldo della gestione dei rischi in navigazione per lire 9.989.788,44.

I "diversi" per L. 4.845.047,91 comprendono partite di carattere anche disparato, così ad esempio le somme elargite dall'Istituto e da diverse compagnie per il padiglione Salus e non ancora erogate, per L. 106.000; premi di produzione a favore delle Agenzie Generali pagati nel 1921 per L. 247.789;

Agenzie delle Imposte per tasse diverse, L. 1.567.027.68.

La riserva premi per garanzia rischi d'impiego presen
ta un saldo di L. 246.000.48 contro
" 245.138.27 dell'anno precedente.

Finalmente l'ultimo allegato N. 32 è la dimostrazione del
saldo delle attività a copertura delle assicurazioni in corso
e permette di spiegare la ragione dell'incremento patrimoniale
dell'esercizio risultante dal "Conto Introiti e Spese".

Al patrimonio netto al 31 dicembre 1919 si è dato un nuovo
apporto rappresentando per la maggior parte delle somme rela=
tive alle cessioni dei portafogli acquistati nel corso dell'e
sercizio dalle compagnie "Ausonia", "Iniziativa", "Provvidenza."

Le cessioni di tali portafogli sono avvenute in base ad
elementi che figurano in allegati alla precedente relazione.

=====

Per avere una idea dell'importanza del lavoro contabile corren
te svolto dagli uffici indichiamo le operazioni registrate nel
l'anno 1920 .

DENUNCIE

1	Denuncia di sinistri	(compresi quelli del V e VI Pre- stato)	N. 2326
2	"	" " (relative ad assicurazioni connesse al V° Prestito, Stabilimenti e scuole)	" 746
3	"	" scadenze	" 2214
4	"	" rescissioni	" 92

°
° °

LIQUIDAZIONI

1 Sinistri ordinari	N. 1802
2 " V° Prestito	" 1777
3 " VI° Prestito	" 43
4 Polizze maturate (scadenze)	" 1850
5 Riscatti	" 1124
6 " d'ufficio	" 324
7 Prestiti accesi su polizze	" 1118

=====
=====

By Enrico T. Z.

29. 14.921